

[HTTP://WWW.TRENDMARCHE.IT](http://www.trendmarche.it)



TRENDMARCHE

OSSERVATORIO INTEGRATO SULL'ARTIGIANATO E LA PICCOLA IMPRESA

2011/II

Comitato scientifico Trend Marche

Luciano Goffi (UBI - Banca Popolare di Ancona)
Ilario Favaretto (Università Carlo Bo di Urbino)
Gian Luca Gregori (Università Politecnica delle Marche)

Comitato di redazione

Giorgio Cippitelli (Confartigianato Marche)
Silvano Gattari (Cna Marche)

Segreteria organizzativa

CONFARTIGIANATO MARCHE
Via Fioretti 2/a, Ancona - Tel. 071 2900134
e-mail: segreteria.fram@confartps.it
CNA MARCHE
Via Totti 4, Ancona
Tel. 071 286091 - e-mail: studi@marche.cna.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2012
presso Agostinelli Grafiche - Falconara M.ma

INDICE

1. Osservatorio Congiunturale TRENDMARCHE	5
1.1. Caratteristiche metodologiche dell'osservatorio congiunturale	6
1.2. L'economia del 2011. Un quadro di contesto	10
1.3. Le indicazioni di TrendMarche in sintesi	15
1.4. Le indicazioni dell'Osservatorio congiunturale di TrendMarche. La congiuntura della piccola impresa marchigiana	16
1.5. Una comparazione settoriale.....	24
1.6. Una comparazione tra province e settori	28
1.7. L'analisi per settore.....	31
Meccanica	33
Legno-Mobile	33
Pelli e calzature	35
Tessile Abbigliamento	37
Alimentari.....	39
Servizi alle famiglie e alle persone	41
Trasporti	43
Riparazione veicoli.....	45
Costruzioni.....	47

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE TRENDMARCHE

Lavoro svolto nell'ambito della collaborazione tra l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) e il Comitato Regionale Marche della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

Comitato tecnico-scientifico

Gabriele Di Ferdinando (Centro studi Sistema)

Giovanni Dini (Centro studi Sistema)

Roberta Palmieri (Istat Marche)

Progettazione statistico-metodologica e gestione delle operazioni di campionamento a cura di Roberta Palmieri (Istat)

Analisi della qualità dei dati a cura di Maurizio Foglia e Marco Carletti (Sixtema spa)

Analisi economica dei dati e redazione dei testi di commento a cura di Gabriele Di Ferdinando e Giovanni Dini (Centro studi Sistema)

1.1. Caratteristiche metodologiche dell'osservatorio congiunturale

Premessa L'Osservatorio congiunturale nasce da un accordo di collaborazione tra CNA – Comitato Regionale Marche e Istat, normato da apposita convenzione che ha previsto, fra le altre cose, l'istituzione un Comitato scientifico Istat-CNA che sovrintendesse agli aspetti di metodo ed al lavoro di analisi economica, e di un Gruppo di lavoro per lo studio delle soluzioni applicative e la loro realizzazione.

Nell'ambito del Comitato scientifico dell'Osservatorio congiunturale¹, oltre al lavoro preliminare che ha riguardato la scelta delle variabili da rilevare, la definizione dei settori produttivi d'interesse e degli ambiti territoriali d'indagine, è stato messo a punto un quadro statistico-metodologico teso a garantire la rispondenza dei risultati ottenuti ai requisiti di scientificità ed attendibilità che un'indagine di tale portata esige, quadro in base al quale il Gruppo di lavoro² dell'Osservatorio ha ideato e messo a punto le specifiche soluzioni qui di seguito brevemente descritte.

Strategie di campionamento

Il disegno campionario è stratificato per dimensione d'impresa (numero di addetti) e risultato economico, con allocazione ottima in ambito multivariato all'interno degli strati (algoritmo di Bethel, 1989) simultaneamente per tutti i domini di stima programmati: totale regionale, totale provinciale, totale regionale di settore, totale provinciale di settore. Tale tecnica viene tipicamente utilizzata nella statistica ufficiale per le indagini campionarie sulle imprese in quanto essa consente, appunto, di vincolare la determinazione delle singole numerosità campionarie minime di strato alla variabilità desiderata delle stime per più domini di stima e variabili di studio simultaneamente: la soluzione ottima viene individuata in modo iterativo, per cui ad ogni passo la numerosità campionaria viene aumentata incrementando la funzione obiettivo fino al soddisfacimento di tutti i vincoli.

Naturalmente, per fare ciò sono necessarie informazioni sulla variabilità della popolazione negli strati rispetto alle variabili di studio che si utilizzeranno per costruire il sistema dei vincoli: la popolazione sulla base della quale è stato costruito il disegno campionario è Asia Imprese, archivio delle imprese attive che Istat provvede ad aggiornare e che viene di norma utilizzato, sempre in ambito Istat, proprio a questi fini; le variabili di studio presenti in Asia e utilizzate per la risoluzione degli algoritmi di allocazione ottima vincolata sono il fatturato e il numero di addetti.

Il campione in quanto tale è un panel dinamico, cioè una volta estratto il set di imprese sulle quali rilevare i dati, tale set viene replicato nel tempo, a meno delle imprese campionate che di trimestre in trimestre "cadono", e che vengono sostituite con imprese simili dal punto di vista delle variabili strutturali (localizzazione territoriale, settore, numero di addetti, risultato economico, etc). Ciò allo scopo di evidenziare tendenze e al tempo stesso tenere conto della nati-mortalità delle imprese, mantenendo "fresco" il campione. Ogni 3 anni, inoltre, il panel viene ridisegnato in base alle modificazioni strutturali verificatesi nel periodo nella popolazione delle imprese, sempre sulla base delle risultanze di Asia.

Come accennato all'inizio, il dominio minimo di validazione delle stime per il campione così ottenuto è quello di provincia e settore; gli altri domini di stima sono: provincia, settore (a livello regionale) e regione; attualmente, il campione conta in totale 3.344 imprese, di cui 965 per la provincia di Ancona, 232 per la provincia di Ascoli, 690 per

1 Fanno parte del Comitato la dott.ssa Roberta Palmieri, in rappresentanza dell'Istat, il dott. Giovanni Dini ed il dott. Gabriele Di Ferdinando in rappresentanza del Centro Studi Sistema della CNA Marche.

2 Fanno parte del Gruppo di lavoro la dott.ssa Roberta Palmieri (coordinatrice) ed il sig. Stefano Moscatelli dell'Istat Marche, il dott. Maurizio Foglia, il dott. Luca Moscardi ed il sig. Massimo Carletti di Sixtema spa.

la provincia di Macerata e 1.457 per la provincia di Pesaro e Urbino.

Affidabilità delle stime

Una volta ottenute le stime, è naturalmente necessario fornire i dati relativi all'errore campionario, e cioè alla loro affidabilità per i vari domini di stima programmati e per ciascuna delle variabili oggetto d'indagine, affidabilità non solo dal punto di vista del singolo valore trimestrale, ma del complesso della serie storica dei valori ottenuti. Per rendere simultaneamente conto di tutto ciò viene effettuata una valutazione, oltre che puntuale, anche in serie storica dell'errore campionario. Tale valutazione viene sintetizzata nei cosiddetti "semafori": di trimestre in trimestre vengono costruiti degli indicatori di affidabilità nel tempo delle stime delle singole variabili in base a soglie di errore campionario ritenute accettabili, indicatori sulla base dei quali i metodologi validano o meno ogni singola stima trimestrale e le serie storiche delle stime nel loro complesso. Allo stato dell'arte, le stime che non hanno ancora "semaforo verde", che hanno, cioè, problemi di affidabilità più o meno rilevanti nel complesso del periodo coperto dall'indagine e in gran parte dei domini programmati (specie quelli di dimensione minore come i totali provinciali di settore) sono: Ricavo estero, Ricavo UE, Spese per la formazione e le due sottovoci di spesa per investimenti relative alla Spesa per immobilizzazioni immateriali e alla Spesa per l'acquisto di macchinari. Non è questo un risultato particolarmente sorprendente se si riflette sul fatto che le imprese della dimensione indagata raramente hanno un rapporto diretto con l'estero, e che per esse le spese in formazione o per immobilizzazioni immateriali e macchinari sono infrequenti; tali variabili, quindi, rappresentano eventi rari per la popolazione indagata, e sono di conseguenza assai difficilmente stimabili.

Confrontabilità nel tempo delle stime

Le stime ottenute vengono opportunamente deflazionate al fine di "depurarle" dall'effetto prezzi e quindi garantire la loro confrontabilità nel tempo. Come deflatori, vengono utilizzati i numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali relativi ad ogni singolo settore per il quale tali indici vengono pubblicati; per i settori rimanenti vengono utilizzati opportuni deflatori, come ad esempio per le costruzioni i numeri indici del costo di costruzione, e così via.

INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI	Settori dell'Osservatorio
(15) Alimentari e bevande	Alimentari e bevande
(3) Prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento	Tessile e abbigliamento
(4) Cuoio, prodotti in cuoio (182) Altri articoli di vestiario ed accessori	Pelle e prodotti in pelle (incluse calzature)
(5) Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili) (361) Mobili	Legno e prodotti in legno (inclusi mobili)
(11) Metalli e prodotti in metallo (12) Macchine ed apparecchi meccanici (13) Apparecchi elettrici e di precisione	Metalmeccanica
COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE	
Indice generale fabbricati residenziali	Costruzioni
INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA'	
(070203) Manutenzioni e riparazioni mezzi trasporto	Riparazione autoveicoli e motocicli

Sempre per favorire la confrontabilità nello spazio e nel tempo dei risultati, e per rendere più immediata la loro leggibilità, le stime ottenute in valore monetario a prezzi costanti vengono trasformate in numeri indici, cioè in indicatori indipendenti dall'unità di misura delle variabili indagate, ottenuti semplicemente facendo pari a 100 un valore scelto come base e rapportando a questo tutti i valori ottenuti nel tempo. Questi, a loro volta, vengono rappresentati in semplici diagrammi di tendenza a linee spezzate.

Una delle principali finalità di una seria analisi congiunturale è fornire indicazioni su ciò che si prepara nel breve-medio periodo. L'analisi dei dati dell'Osservatorio, dunque, dovrà essere completata da indicazioni previsive, ottenute sulla base di un modello econometrico opportunamente predisposto, e che al momento è allo studio. La sua efficacia previsiva dovrà essere testata su serie storiche di dati reali, contenenti non meno di 30 punti osservazione (trimestri). In linea di massima, si prevede di effettuare preliminarmente le opportune analisi sulle serie trimestrali per valutarne la tipologia ed il grado di stazionarietà (convergenza o stabilità dei movimenti oscillatori della serie temporale) ed ergodicità (stabilità degli indici di posizione della serie temporale). Verrà poi fatta inferenza sui parametri del processo generatore dei dati, in modo da definire un modello econometrico della realtà osservata che possa essere utilizzato per la previsione. Per la progettazione del modello previsivo verrà utilizzato il software E-Views, strumento standard per l'analisi econometrica, la modellazione ed il forecasting.

Tutti gli aspetti metodologici e di processo sin qui esposti sono stati egregiamente ingegnerizzati da CNA Infoservice che ha predisposto un ambiente *on line* ad accesso modulare a seconda della finalità: i metodologi accedono al loro ambiente di lavoro, i gestori dei database al loro, i sistemisti al loro e così via. Con tali caratteristiche, esso non solo consente una gestione efficace ed efficiente dell'indagine congiunturale, ma realizza anche una felice integrazione del lavoro di tutto lo staff dell'Osservatorio.

CNA InfoService srl nasce quale strumento operativo di intervento consulenziale, di ricerca e sviluppo ed offerta di servizi, nel settore ICT, del sistema CNA delle Marche. La mission di CNA Info Service è quella di favorire la diffusione di tecnologie ICT nell'ambito delle Pmi e dei sistemi associativi di rappresentanza delle imprese, con particolare attenzione alle innovazioni di processo ed organizzative, prestando servizi consulenziali, di progettazione-sviluppo e formativi. CNA Info Service ha acquisito una pluriennale esperienza nello sviluppo di soluzioni ICT per imprese ed associazioni, con particolare approfondimento nell'ambito di sistemi CMS (Content Management System), di CRM (Customer Relationship Management), di Groupware, nei sistemi di Workflow process management, nei sistemi ERP (Enterprise Resource Planning), di Datawarehouse e Business Intelligence, ed più in generale nei processi di integrazione di complessi sistemi informativi.

Dal 1-gennaio-2009 CNA Info Service è stata assorbita nella nuova iniziativa di CNA Nazionale, CNA Informatica SPA.

Sixtisma spa rappresenta l'evoluzione di Cna Informatica, nata nel 2009 con l'obiettivo di creare all'interno del sistema Cna una unica struttura di riferimento a livello nazionale che si occupi della gestione ed della erogazione di servizi di tipo informatico e di quant'altro ad essi collegato. La società è il risultato della cessione di un ramo di azienda delle tre società che fino al 2009 hanno rappresentato i punti di riferimento a livello nazionale in materia di servizi informatici sia per Cna sia per le aziende associate: Siaer Information and Communication Technology (Modena), Centro Regionale Toscano

per i Servizi e l'Informatica - Cna (Firenze), Cna Infoservice (Ancona).

La componente applicativa di "TrendMarche osservatorio congiunturale" rappresenta un *datawarehouse* ed una applicazione di Business Intelligence, in grado di ingegnerizzare i processi di trattamento del dato, dalle fonti distribuite ai reports finali alla diffusione via CMS.

Il sistema informativo sottostante è stato specificamente pensato e sviluppato per l'elaborazione e l'analisi di dati provenienti dalle gestioni contabili a fini di analisi congiunturale, volto a fornire, per settore di attività e provincia, il quadro di contesto entro il quale si muove la piccola e media impresa nelle Marche. L'ambiente costituisce il cuore della prima fase del progetto, nella quale si andrà a descrivere, attraverso dati quantitativi provenienti dalle contabilità di un campione statisticamente rappresentativo per provincia e settore di piccole e medie imprese, la congiuntura. Nella seconda fase, verranno elaborati modelli econometrici finalizzati alla previsione di breve-medio periodo, in modo da completare l'informazione congiunturale che come sappiamo non è solo analisi del presente, ma anche indicazione per le dinamiche che il presente "prepara". Trend Marche avrà anche visibilità pubblica, per operatori ed utenti, attraverso una piattaforma CMS, per la presentazione di rapporti, documenti, analisi, interventi.

*Architettura
della Piattaforma
di Delivery*

1. Applicazione web oriented, multiplatforma (Windows - Linux).
2. Datawarehouse, funzionalità di ETL (piattaforma di Business Intelligence Pentaho) per importazione trasformazione dati provenienti dalle fonti dei sistemi associativi.
3. Protocollo trasmissivo.
4. Applicazione di amministrazione, elaborazione, gestione e manutenzione informazioni tecnico-statistiche.
5. Applicazione documentale integrata.
6. Funzionalità di CMS avanzato integrate.
7. DBMS: MySQL.
8. Scripting: PHP.
9. Accesso utente via browser (IE 5.0 e Mozilla-Firefox).

1.2. L'economia nel 2011. Un quadro di contesto

La congiuntura internazionale

L'economia internazionale ha segnato nel 2011 un deciso rallentamento rispetto all'anno precedente (3,9 %, dal 5,3 % del 2010). Tra i Paesi avanzati, mentre in Giappone la recessione è stata aggravata dalle conseguenze dei disastri naturali, in Europa la fine del 2011 ha coinciso con il riacutizzarsi della crisi del debito sovrano che, anche a causa delle misure di aggiustamento di diversi Paesi, ha portato a una contrazione del Pil. Negli Usa, all'opposto, si è rafforzata la ripresa e le economie emergenti hanno continuato a registrare tassi di espansione sostenuti ma in rallentamento: in Asia l'espansione del Pil è stata del 7,8 % (dopo il 9,7 % del 2010), in Europa centrale e orientale è stata del 5,3 % (dal 4,5 % dell'anno precedente), in America Latina del 4,5 % (contro il 6,2 %).

Mentre il tasso di espansione delle economie avanzate si è dimezzato (1,6 % contro il 3,2 % del 2010), nelle aree emergenti la decelerazione è stata più contenuta (6,2 %, dopo il 7,5 % dell'anno precedente).

Di riflesso si è registrata una decisa frenata degli scambi di beni e servizi, cresciuta nel 2011 del 5,8 % (dal 12,9 % del 2010)³.

Nel complesso del 2011 il PIL dell'area Euro è cresciuto dell'1,5%, in rallentamento rispetto all'anno precedente: fra i maggiori paesi, la crescita è stata sostenuta in Germania (+3,0 %), più modesta in Spagna e in Italia (rispettivamente +0,7 e +0,4 %); l'espansione del prodotto in Francia è stata pari a quella media dell'area (+1,5%).

Il caso tedesco

L'andamento dei principali paesi europei ha confermato l'eterogeneità nei ritmi di crescita emersa nel 2010 e dovuta agli effetti differenziati della crisi e delle difficoltà incontrate nel fronteggiarla. Tali difficoltà sono risultate maggiori per le economie con i più rilevanti squilibri esterni (di bilancia delle partite correnti) e interni (scarsa capacità di risparmio e investimento, eccesso di consumi, deterioramento dei conti pubblici). Il caso tedesco merita particolare attenzione: la sua performance "trova spiegazione nella elevata competitività e nella capacità di penetrazione dei mercati internazionali a domanda più vivace. Nonostante la brillante dinamica delle esportazioni (+8,4 % rispetto al 2010), il contributo alla crescita della domanda estera netta (0,8 punti percentuali), è risultato però meno rilevante rispetto ad altre economie europee (in Italia l'apporto è stato positivo per 1,4 punti); l'andamento delle importazioni (+7,5 %) è stato infatti sostenuto dalla tenuta dei consumi delle famiglie tedesche (+1,5 %), i cui redditi hanno beneficiato di un andamento dell'occupazione (+1,3 %) più vivace rispetto ai principali paesi partner (+0,4 % in Italia; -2,0 % in Spagna)".

Il peggioramento di fine 2011

Nel corso del quarto trimestre 2011 il PIL dell'area Euro si è ridotto dello 0,3 % sul trimestre precedente, segnando il primo calo dall'estate del 2009. La domanda interna si è contratta dello 0,7 % per effetto del calo nella spesa delle famiglie e negli investimenti. Nonostante il calo delle esportazioni (-0,4 %), l'interscambio con l'estero ha nel complesso fornito un apporto positivo alla variazione del PIL, pari a +0,4 punti percentuali; netta è stata la riduzione delle importazioni.

Il rallentamento dell'attività economica nel quarto trimestre 2011 è stato intenso in Europa mentre negli Stati Uniti si è avuta una accelerazione del PIL al 3% in ragione d'anno (sospinta dall'accumulazione delle scorte e da un'espansione dei consumi, nonostante un apporto negativo della spesa pubblica e il rallentamento degli investimenti).

Nelle economie emergenti l'attività economica ha registrato un rallentamento nel corso del quarto trimestre del 2011 a causa delle misure restrittive di politica economica assunte nel

3 Istat (2012) Rapporto annuale 2012

corso del primo semestre e per effetto della fiacchezza della domanda dei paesi avanzati: in Cina la crescita si è ridotta leggermente mantenendosi però al livello di +8,9 % rispetto al IV trimestre 2010, grazie alla dinamica ancora sostenuta della domanda interna, mentre in India e in Brasile il rallentamento è stato maggiore (si è passati rispettivamente al +6,1 e al +1,4 %, per effetto del rallentamento nelle attività produttive). In Russia, invece, l'espansione è rimasta vivace (+4,8 %).

Nell'ultimo trimestre 2011, inoltre, i flussi commerciali hanno ristagnato per la contrazione delle importazioni dei paesi europei e per la flessione delle esportazioni dall'Asia.

L'economia Italiana

L'ultimo Rapporto Annuale dell'Istat sintetizza con efficacia le dinamiche del 2011: "il ciclo italiano ha risentito del deterioramento delle condizioni di domanda internazionali e dell'impatto negativo della crisi del debito sovrano. La severità delle misure fiscali attuate, le difficoltà del mercato del lavoro, la diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie hanno determinato una stagnazione dei consumi in termini reali. Gli investimenti hanno risentito da un lato della caduta dell'attività produttiva e, soprattutto, del riaffiorare di forti incertezze sulle prospettive di crescita, in un contesto di quote elevate di capacità produttiva inutilizzata, dall'altro delle difficoltà per le imprese nell'accesso al credito bancario, riemerse nell'autunno. La debolezza della domanda interna si è riflessa in un forte ridimensionamento delle importazioni di beni e servizi che, a fronte di una crescita delle esportazioni ancora significativa, ha dato luogo a un rilevante contributo positivo alla crescita della domanda estera netta"⁴.

Nel complesso del 2011 il PIL è aumentato per l'Italia dello 0,4% risultando in netto rallentamento rispetto al 2010 (1,8%) e risentendo della diminuzione della domanda nazionale (-0,9%) dovuta alla diminuzione delle scorte e al calo degli investimenti (rispettivamente -0,5% e -1,9%) non compensata dal modesto rialzo della spesa delle famiglie (+0,2%). È stato positivo il contributo dell'interscambio con l'estero, grazie a un incremento delle esportazioni più accentuato di quello delle importazioni (+5,6% contro +0,4%).

Il 2011 si è chiuso con un rapido deteriorarsi degli indicatori macroeconomici nel corso del secondo semestre: dopo che nel terzo trimestre del 2011 il PIL è sceso dello 0,2 % sul periodo precedente segnando la prima flessione dall'inizio del 2010, nel IV trimestre 2011 il ridimensionamento del PIL è accelerato portandosi a -0,7% . Anche il processo di diminuzione della domanda nazionale e degli investimenti è risultato progressivo: la prima si è contratta nel terzo trimestre dell'1,1 e nel IV dell'1,4 %, i secondi sono diminuiti dapprima del 0,6% e poi del 2,4 %. Le esportazioni hanno ristagnato dopo una prolungata crescita; tuttavia, l'interscambio commerciale ha fornito un apporto positivo (0,7 punti di PIL), in presenza di un netto calo delle importazioni (-2,5 %).

A partire dall'autunno del 2011, poi, l'inflazione al consumo ha superato il 3 %, per effetto principalmente dall'aumento delle imposte indirette.

4 Istat (2012), cit., pagg. 9 e 12.

PIL e principali componenti (quantità a prezzi concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; variazioni percentuali sul periodo precedente)

	2011				2011 (1)
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	
PIL	0,1	0,3	-0,2	-0,7	0,4
Importazioni totali	-2,3	-1,4	-1,2	-2,5	0,4
Domanda nazionale (2)	-0,5	-0,3	-1,1	-1,4	-0,9
Consumi nazionali	0,1	-0,2	-0,4	-0,7	..
<i>Spesa delle famiglie</i>	..	-0,1	-0,4	-0,7	0,2
<i>Altre spese (3)</i>	0,3	-0,4	-0,6	-0,7	-0,9
Investimenti fissi lordi	..	-0,1	-0,6	-2,4	-1,9
<i>Costruzioni</i>	-0,4	-1,0	-0,5	0,1	-2,8
<i>Altri beni di investimento</i>	0,5	0,9	-0,8	-4,9	-0,9
Variaz. delle scorte e oggetti di valore (4)	-0,7	-0,2	-0,6	-0,4	-0,5
Esportazioni totali	0,2	0,7	2,0	..	5,6

Fonte: Banca d'Italia, Istat.

(1) Dati annuali non corretti per il numero di giornate lavorative. – (2) Include la variazione delle scorte e oggetti di valore. – (3) Spesa delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (4) Contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali

Gli investimenti sono risultati frenati oltre che dalla presenza di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, dalla debolezza della domanda interna e dalle tensioni sulle condizioni di finanziamento delle imprese. Nel secondo semestre 2011 l'accumulazione di capitale è diminuita dell'1,9 % sul periodo precedente con una contrazione più pesante per la componente di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-2,8 %).

Nella seconda metà del 2011 il mercato immobiliare si è indebolito e gli investimenti in costruzioni sono diminuiti di quasi un punto percentuale rispetto al semestre precedente, riflettendo il calo della componente residenziale. Nello stesso semestre i prezzi delle case sono rimasti stabili solo in termini nominali: valutati al netto dell'inflazione hanno segnato una flessione dell'1,4 %, proseguendo nella tendenza al ribasso avviata dalla metà del 2009. Il numero di compravendite è rimasto su livelli minimi nella prima parte del 2011 ed è aumentato in misura modesta nella seconda (+0,6 %).

Nel quarto trimestre 2011 la competitività di prezzo delle imprese italiane, misurata sulla base dei prezzi alla produzione, ha segnato un nuovo leggero miglioramento (circa mezzo punto percentuale) interamente imputabile al deprezzamento del cambio effettivo nominale dell'euro; dalla scorsa estate l'Italia ha accumulato un guadagno di competitività di più di due punti percentuali in linea con quello registrato in Francia ma inferiore di circa un punto nel confronto con la Germania.

Nell'ultimo trimestre 2011 il costo del lavoro per unità di prodotto ha segnato un netto rallentamento, crescendo dello 0,3 % sullo stesso periodo dell'anno precedente (+1,9 % nel terzo trimestre). Secondo stime della Banca d'Italia basate sui conti nazionali, "la redditività operativa delle imprese non finanziarie – calcolata come quota del valore aggiunto al netto del costo del lavoro, misurata sui dodici mesi terminanti a dicembre del 2011 – è diminuita rispetto a quanto registrato in settembre. Dato il contemporaneo aumento degli oneri finanziari netti, ciò ha determinato una riduzione della capacità di autofinanziamento delle imprese in rapporto al valore aggiunto".⁵

"A fronte della riduzione del credito bancario le imprese non finanziarie italiane hanno aumentato il ricorso ai mercati finanziari. Nel quarto trimestre del 2011 la raccolta obbligazionaria netta è tornata a essere positiva, per oltre 1,5 miliardi di euro, soprattutto per opera delle aziende di grande dimensione". "Anche la raccolta sul mercato azionario è risultata lievemente positiva, dopo due trimestri in cui era stata sostanzialmente nulla."⁶ Dopo aver ristagnato nel primo semestre del 2011, i consumi delle famiglie sono diminuiti

5 Banca d'Italia (2012) Bollettino Economico n. 68, Aprile 2012, pag. 26

6 Banca d'Italia (2012), cit. pagg. 26 e 27

nel secondo semestre dello 0,8% rispetto al semestre precedente. La modesta crescita dei servizi è stata più che compensata dalla significativa riduzione dei consumi di beni, in particolare di quelli durevoli (-4,4% sul semestre precedente). Sulla spesa delle famiglie ha inciso nel 2011 l'ulteriore riduzione del reddito disponibile reale che, risentendo dell'accelerazione dei prezzi al consumo, è diminuito dello 0,5%.

Nel 2011 il tasso di risparmio è diminuito di 0,7 punti, fino a raggiungere il 12,0%: nel quarto trimestre 2011 il debito delle famiglie in rapporto al reddito disponibile è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi a poco meno del 68%, livello significativamente inferiore a quello medio dell'area dell'euro, pari a circa il 100 % del reddito disponibile nel 2011.

Nel complesso del 2011 le esportazioni di beni e servizi sono aumentate in volume del 5,6 % rispetto all'anno precedente; tuttavia, nel quarto trimestre la crescita delle esportazioni si è arrestata rispetto al trimestre precedente, con una dinamica molto differenziata tra le merci: solo i prodotti alimentari e i metalli hanno fornito contributi positivi, mentre negativo è stato l'apporto del "made in Italy" e dei mezzi di trasporto.

Gli investimenti italiani diretti all'estero sono quasi raddoppiati in valore rispetto all'ammontare dell'anno precedente (passando da 24,7 nel 2010 a 42,5 miliardi nel 2011). Anche i flussi di investimenti diretti esteri in Italia sono tornati a crescere, raggiungendo un ammontare complessivo pari a 23,3 miliardi (erano stati solo 6,9 nel 2010).

Nel complesso del 2011, dopo due anni di contrazione, l'occupazione ha mostrato una dinamica lievemente positiva: nella media dell'anno il numero di occupati è aumentato dello 0,4 % (95.000 unità); le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG), in forte crescita dal 2008, sono diminuite del 18,8 %. Tuttavia, anche per il mercato del lavoro i mesi finali del 2011 hanno registrato una inversione di tendenza: nel quarto trimestre 2011 il numero di occupati è rimasto sui livelli raggiunti in quello precedente e a fronte di una dinamica ancora sostenuta dell'offerta di lavoro il tasso di disoccupazione è tornato a salire. La tendenza positiva dell'occupazione registrata in corso d'anno è venuta meno nell'ultimo trimestre: il numero di occupati ha registrato un incremento molto modesto rispetto al livello raggiunto nel trimestre corrispondente del 2010 (0,1%). A fronte di un aumento dell'offerta di lavoro pari a 267.000 unità (+1,1 %) la debolezza della domanda di lavoro ha determinato un aumento del numero di persone in cerca di occupazione di circa 249.000 unità (+ 11,4 %) e del tasso di disoccupazione, passato dall'8,7 di dodici mesi prima al 9,6 %.

Nel corso del 2011 le retribuzioni reali di fatto nel settore privato non agricolo sono diminuite in termini reali, con un aumento nominale (+2,1%) superato dalla variazione dei prezzi al consumo (+2,9%) . Il divario si è accentuato nell'ultimo trimestre 2011 raggiungendo i due punti percentuali.

"Nel settore pubblico la perdita del potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti è stata ancora più marcata; all'accelerazione dei prezzi si è aggiunto il blocco delle procedure contrattuali e negoziali per il triennio 2010-12 che ha ridotto le retribuzioni nominali di fatto (-0,6 %), contribuendo alla diminuzione del divario con il comparto privato."

Investimenti e crediti crunch

Secondo l'Istat, nel 2011 gli investimenti fissi lordi sono diminuiti dell'1,9% (erano cresciuti del 2,1% nel 2010), sottraendo alla crescita 0,4 punti percentuali. La flessione è stata rilevante per gli investimenti in costruzioni (-2,8%), al quarto anno consecutivo di calo, e per quelli in macchinari e attrezzature (-1,5%). Gli investimenti in mezzi di trasporto sono risultati, invece, in crescita (+1,5%). Anche la variazione delle scorte ha contribuito negativamente alla crescita del Pil (-0,5 punti percentuali). La dinamica degli investimenti fissi lordi, stagnante nella prima metà del 2011 è peggiorata fortemente nella seconda, con un calo dello 0,6% nel terzo trimestre e una caduta del 2,4% nel quarto. Gli acquisti di

macchinari e quelli di mezzi di trasporto hanno subito forti diminuzioni nella parte finale dell'anno (-4,9% nel quarto trimestre per i macchinari, -4,8% e -4,6%, rispettivamente, nel terzo e nel quarto trimestre per i mezzi di trasporto). Gli investimenti in costruzioni hanno subito una contrazione nei primi tre trimestri dell'anno (-0,4, -1,0 e -0,5% rispettivamente) per poi segnare un leggero recupero nel quarto (+0,1%). La ridotta attività di investimento è stata accompagnata da crescenti difficoltà di accesso al credito bancario: anche a causa della ridotta dimensione media degli attori operanti nel sistema produttivo, per i quali l'accesso al mercato dei capitali è spesso precluso, il canale bancario assume in Italia una importanza particolarmente rilevante. L'indagine mensile Istat sulla fiducia delle imprese manifatturiere fornisce anche informazioni sulle condizioni di credito e segnala come nella seconda metà del 2011 la percezione delle imprese sulle condizioni di credito sia peggiorata bruscamente. "Al deterioramento delle condizioni creditizie si è associato, con qualche ritardo, un aumento della quota di imprese che si ritiene effettivamente razionata, soprattutto in senso forte (che cioè ha ricevuto un diniego della banca a concedere il finanziamento richiesto)."⁸

La percezione di un aggravamento delle condizioni creditizie ha interessato soprattutto le imprese di piccola e di media dimensione, che nel 2011 si sono viste rifiutare in misura crescente il finanziamento da parte delle banche: "la quota di razionamento in senso debole (cioè quando sono le imprese stesse a rinunciare al credito perché ritengono le clausole contrattuali troppo onerose) è rimasta, invece, sostanzialmente costante durante tutto il periodo considerato. Tra le imprese che hanno comunque ottenuto credito, si segnala un incremento degli oneri del finanziamento, in particolare in termini di maggiori tassi di interesse."⁹

"Una maggiore selettività delle banche nel concedere prestiti alle imprese è un indice di corretto funzionamento del mercato creditizio quando è giustificata da un deterioramento della profittabilità e del merito di credito delle imprese; diviene invece un indice di credit crunch quando investe imprese economicamente sane. A tale proposito è stata svolta una analisi che, basandosi sui dati relativi all'andamento dell'attività economica delle imprese presenti nel campione, permette di classificare queste ultime in imprese "solide" e "in difficoltà", rendendo possibile valutare in che misura la maggiore selettività delle banche nel concedere prestiti investa il primo gruppo di imprese. L'analisi dell'Istat ha evidenziato "come, rispetto alle condizioni prevalenti nel marzo 2008, nei comparti analizzati sembrano emergere effettivi indizi di credit crunch tra la fine del 2011 e il primo trimestre 2012. In generale, la "solidità" dell'impresa ha un ruolo significativo autonomo nel ridurre la probabilità di non ottenere il credito richiesto a prescindere dalla dimensione dell'impresa, ma nei settori manifatturieri e dei servizi la penalizzazione dovuta alla dimensione non è pienamente compensata dall'essere in buone condizioni economiche."

8 Istat (2012), cit. pagg. 20 e 21

9 Ibidem

1.3. Le indicazioni di TrendMarche in sintesi

1.3.1 La seconda metà del 2011 corrisponde a una decisa diminuzione congiunturale e tendenziale del fatturato che riguarda tutte le sue principali componenti. Quello complessivo perde il 21,8% rispetto allo stesso semestre 2010, quello interno perde il 21,7%, il conto terzi perde il 23,8%, il fatturato estero il 24,0%.

Non meno deciso è il calo degli investimenti, che registrano una diminuzione del 25,8% quelli complessivi, del 25,3% quelli in immobilizzazioni materiali, del 20,1% quelli dei macchinari e impianti. Si riduce ancor più decisamente del totale la componente immateriale degli investimenti stessi che, in precedenza, aveva contribuito invece a sostenerne la crescita.

La nuova fase di crisi trova conferma nelle dinamiche delle voci di spesa, nessuna esclusa: le spese per retribuzioni calano del 17,1%, quelle per consumi del 16,1%, per formazione del 6,3% e per assicurazioni del 15,1%.

La diminuzione tendenziale delle voci di spesa per retribuzioni e consumi, che descrivono le dinamiche di intensità nell'utilizzo del lavoro e degli impianti, è meno marcata di quella del fatturato e ciò potrebbe indicare che per non poche imprese il calo del fatturato non si è ancora tradotto in una proporzionale riduzione dei livelli di attività.

1.3.2 La nuova fase di crisi interessa tutti i macrosettori ma dipende in particolare dalla sfavorevole dinamica del terziario e delle costruzioni. Nel manifatturiero la fase di ripresa è durata tre semestri e la nuova fase di crisi (-15,7% la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno prima) ne ha già riportato l'indice di livello del fatturato (80,6) a quelli più bassi registrati nella prima fase della crisi (era 79,5 a inizio 2009).

Il 2011 si chiude per tutti i settori manifatturieri con una riduzione tendenziale del fatturato, che però risulta più decisa per legno-mobile (-19,9%), per la meccanica (-15,2%) e per le trasformazioni alimentari (-10,3%). Per alcuni settori la crisi di fine 2011 assume significato diverso: mentre per il legno-mobile si conferma la fine di una ripresa che ha portato a recuperare e migliorare i livelli di fatturato precedenti la crisi, per la meccanica significa annullare completamente gli effetti della ripresa.

Anche per i settori del terziario il fatturato è in decisa diminuzione, specie per i trasporti (-22,3%) e i servizi a Famiglie e Persone (-32,3%).

1.3.3 Nella provincia di Ancona la nuova fase di crisi è moderata dalla ripresa del fatturato nelle costruzioni. Difatti, nel secondo semestre 2011 si ridimensiona decisamente in termini tendenziali sia il fatturato delle manifatture sia quello dei servizi, mentre cresce ancora il fatturato delle costruzioni.

Nelle provincie di Ascoli Piceno e di Fermo, invece, mentre la dinamica del fatturato dei servizi è stabile su livelli elevati e maggiori di quelli pre-crisi, ristagna invece nelle manifatture, dove il fatturato resta al di sotto di quello di inizio 2008. Il 2011 si chiude nella provincia di Macerata con una nuova diminuzione tendenziale del fatturato nelle costruzioni, una stagnazione su bassi livelli di domanda per il manifatturiero, una ulteriore leggera ripresa del terziario. Il manifatturiero ha risentito più decisamente della crisi e dopo segnali di ripresa registra una permanenza su livelli ancora piuttosto bassi.

Nella provincia di Pesaro e Urbino tutti i macro settori registrano un forte calo tendenziale e congiunturale di fatturato.

1.4. Le indicazioni dell'osservatorio congiunturale di TrendMarche.

La congiuntura della piccola impresa marchigiana

La domanda La seconda metà del 2011 registra una decisa diminuzione congiunturale e tendenziale del fatturato complessivo e di tutte le sue principali componenti.

Il fatturato complessivo perde il 21,8% rispetto allo stesso semestre dell'anno prima, quello realizzato sul mercato nazionale ("interno") perde il 21,7%, quello realizzato per conto terzi perde il 23,8%.

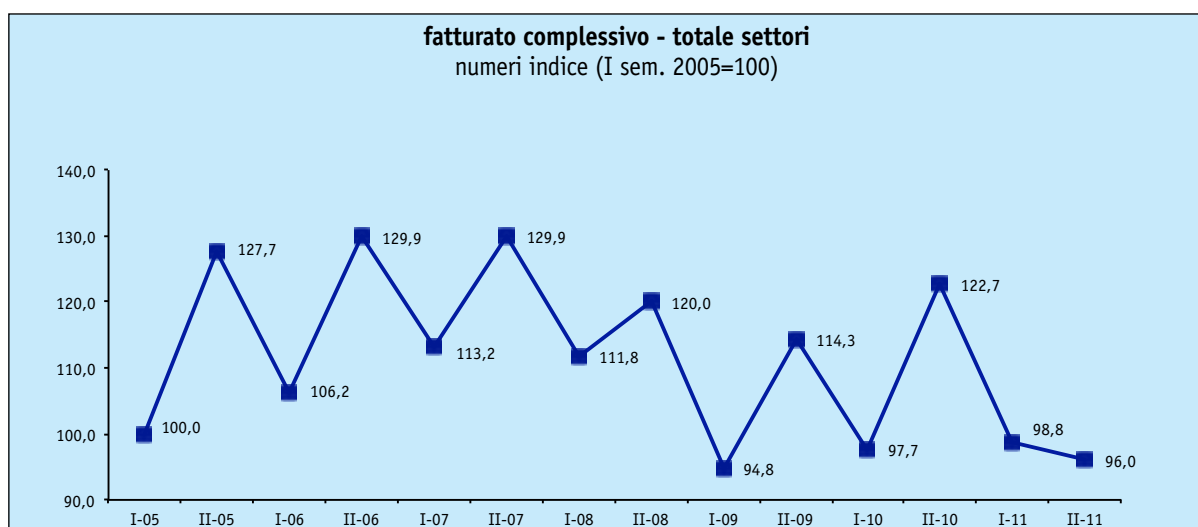
Il ridimensionamento del fatturato estero (la cui quota è pari all'1% del fatturato totale per il complesso dei settori e al 3% per il manifatturiero) è ancora più deciso e pari al -24,0%.

Indicatori di domanda – andamenti congiunturali Marche
num.indici a base fissa (2005 I sem.=100)

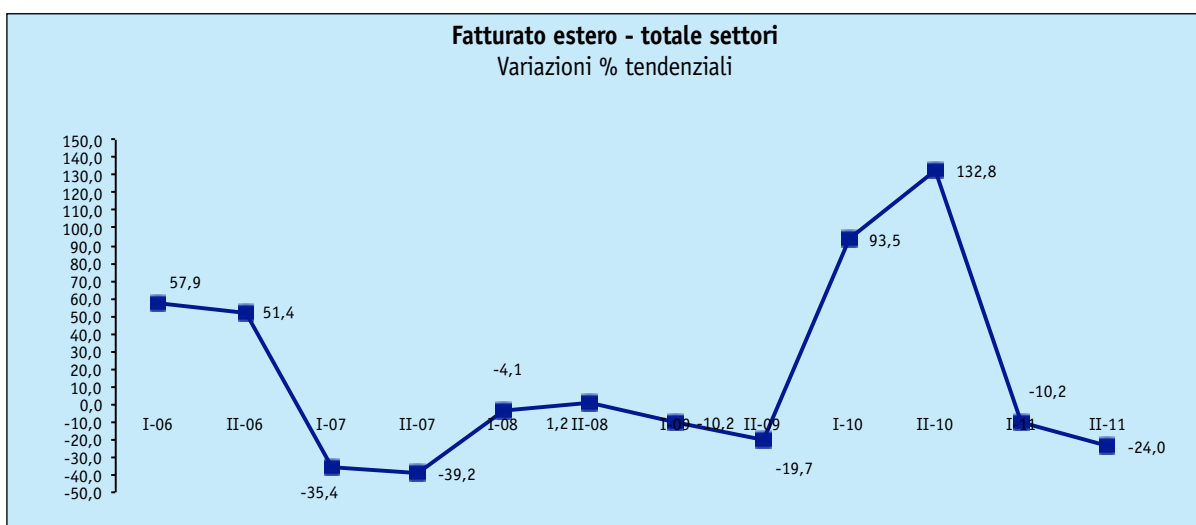
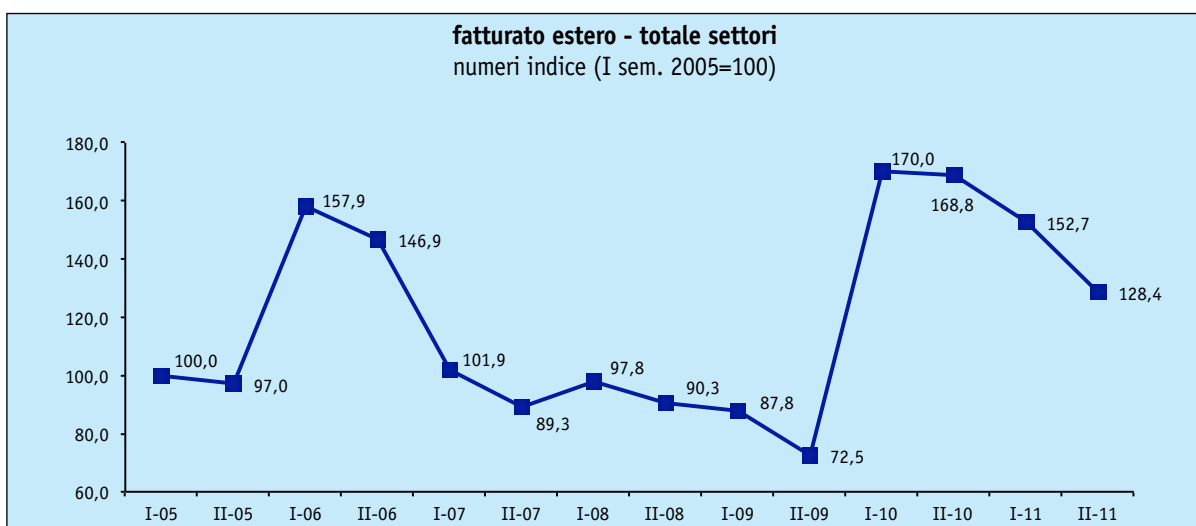
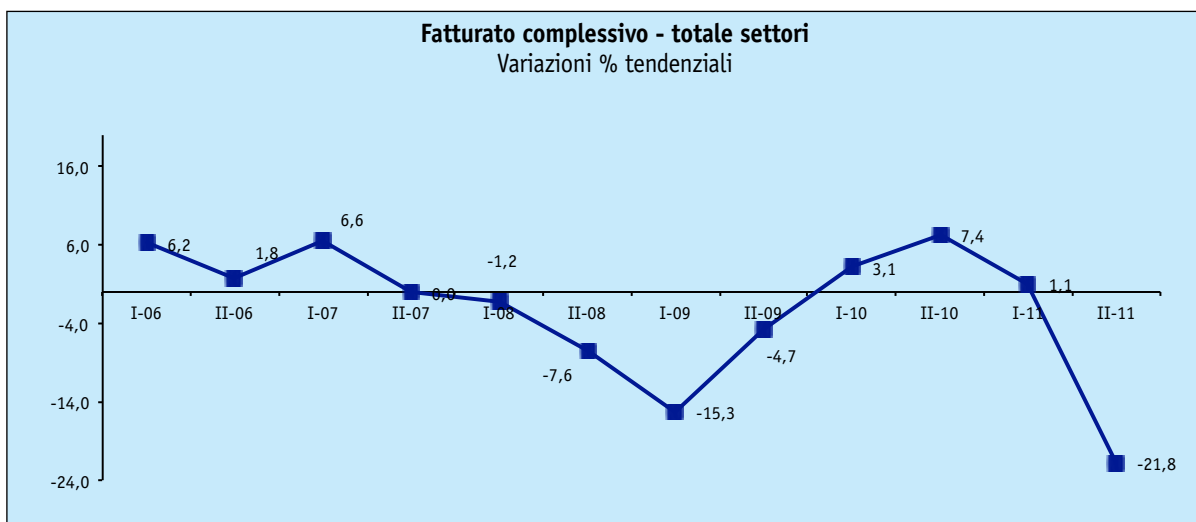
MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11
Fatturato totale	113,2	129,9	111,8	120,0	94,8	114,3	97,7	122,7	98,8	96,0
Fatturato estero	101,9	89,3	97,8	90,3	87,8	72,5	170,0	168,8	152,7	128,4
Fatturato interno	114,0	131,0	112,6	121,0	95,4	115,4	97,8	123,1	99,0	96,4
Fatturato c/o terzi	113,3	135,7	111,9	120,1	96,6	114,0	96,7	123,3	97,3	93,9

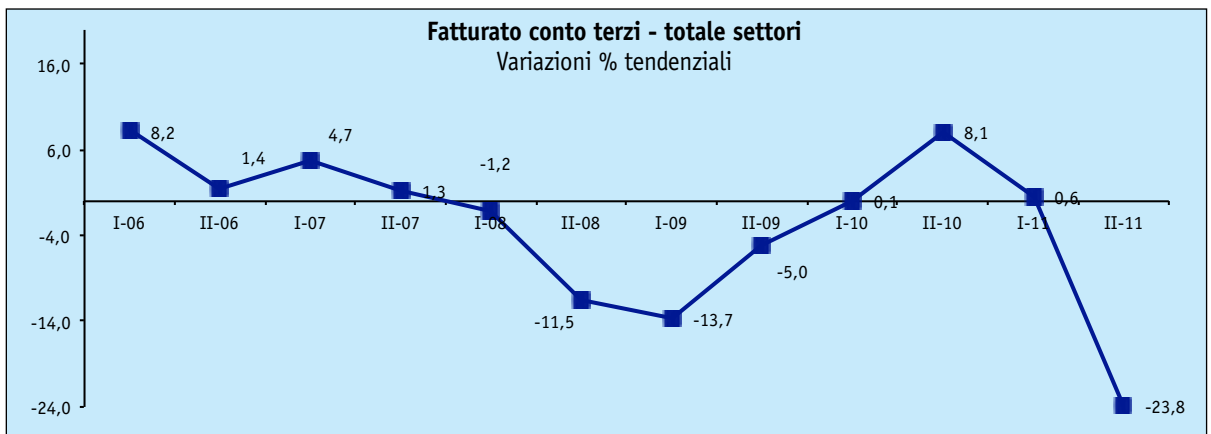
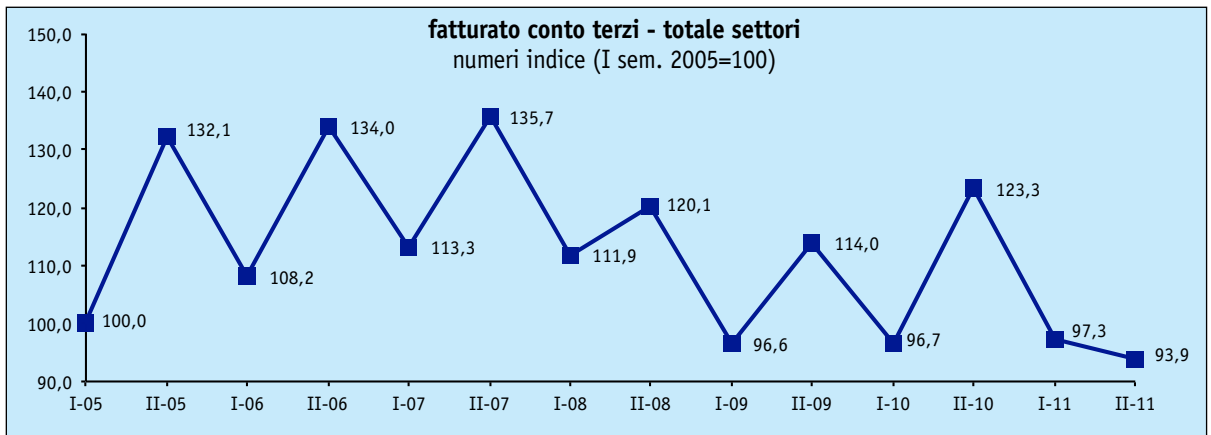
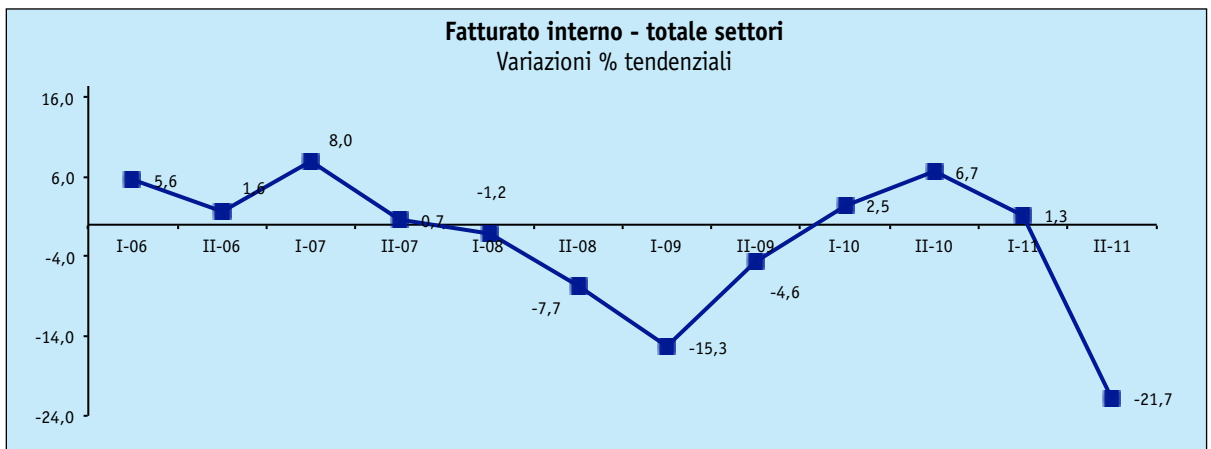
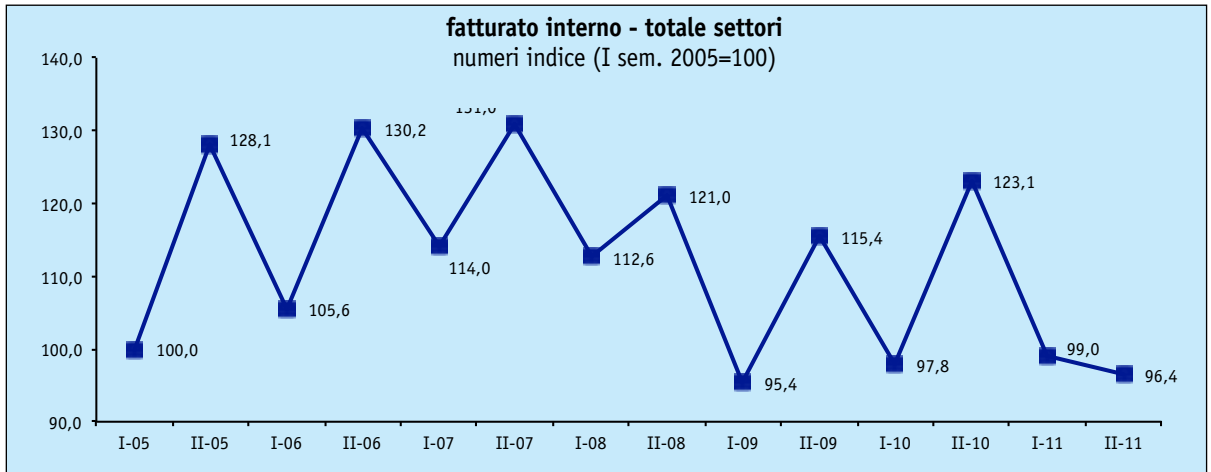
Indicatori di domanda – andamenti tendenziali Marche
var. % semestr. rispetto allo stesso semestre dell'anno prima

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11
Fatturato totale	6,6	0,0	-1,2	-7,6	-15,3	-4,7	3,1	7,4	1,1	-21,8
Fatturato estero	-35,4	-39,2	-4,1	1,2	-10,2	-19,7	93,5	132,8	-10,2	-24,0
Fatturato interno	8,0	0,7	-1,2	-7,7	-15,3	-4,6	2,5	6,7	1,3	-21,7
Fatturato c/o terzi	4,7	1,3	-1,2	-11,5	-13,7	-5,0	0,1	8,1	0,6	-23,8



Al deciso calo del fatturato si accompagna un altrettanto deciso calo sia congiunturale che





Gli investimenti

tendenziale degli investimenti: quelli complessivi registrano un -25,8% rispetto allo stesso semestre dell'anno prima, quelli in immobilizzazioni materiali -25,3%, quelli in macchinari e impianti -20,1%.

Il profilo di livello rappresentato dai numeri indice (fatto 100 il dato di inizio 2005) mostra come l'ammontare degli investimenti registri a fine 2011 il livello più basso mai registrato da trendMarche, pari all'incirca alla metà di quello registrato nello stesso periodo del 2005. Si riduce ancor più decisamente del totale la componente immateriale degli investimenti stessi (desunta per differenza dalle dinamiche considerate per investimenti totali e investimenti in immobilizzazioni materiali) che aveva contribuito a sostenere la crescita degli investimenti nel corso del 2008 e nel 2010 (rappresenta quasi il 10% del totale investimenti).

Gli indicatori di investimento - andamenti congiunturali Marche

numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11
Investimenti totali	77,6	79,5	79,5	83,0	50,7	57,5	66,5	64,2	62,3	47,7
Inv.immobilizzazioni materiali	76,8	79,7	72,5	77,9	49,8	57,1	64,8	62,2	60,4	46,5
Inv. in macchinari	110,7	102,5	97,4	138,5	69,7	83,1	77,8	119,6	68,4	95,5

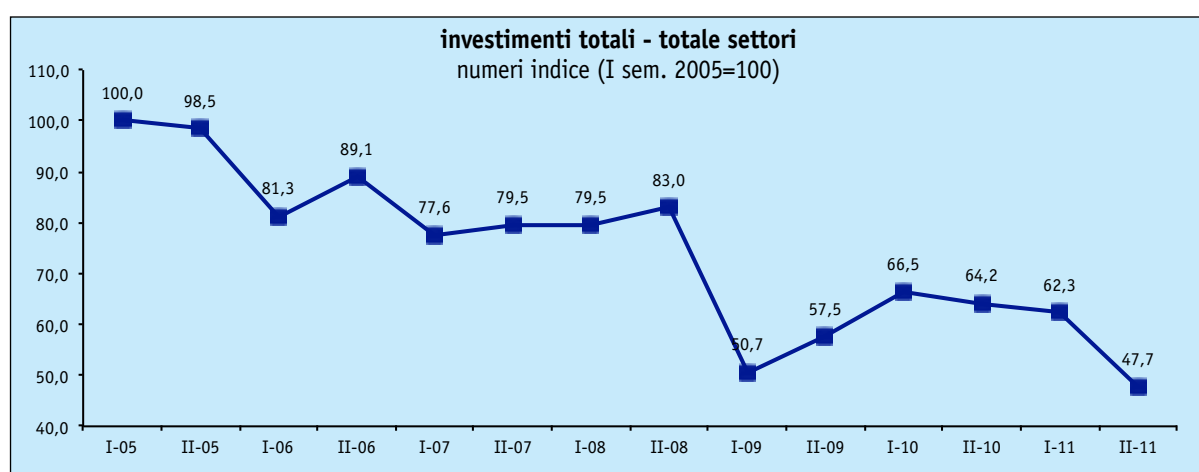
I dati mancanti sono omessi perché il livello di affidabilità statistica non è adeguato

Gli indicatori di investimento - andamenti tendenziali Marche

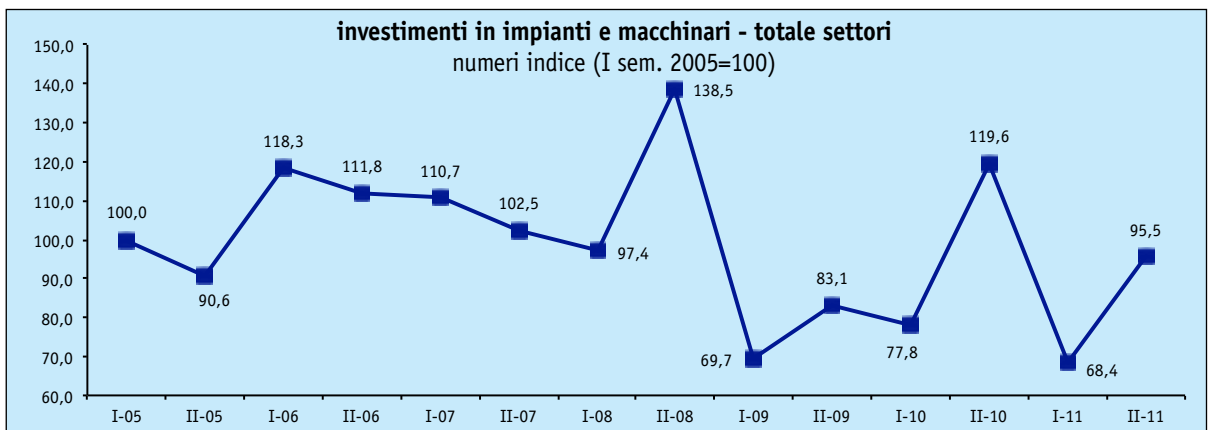
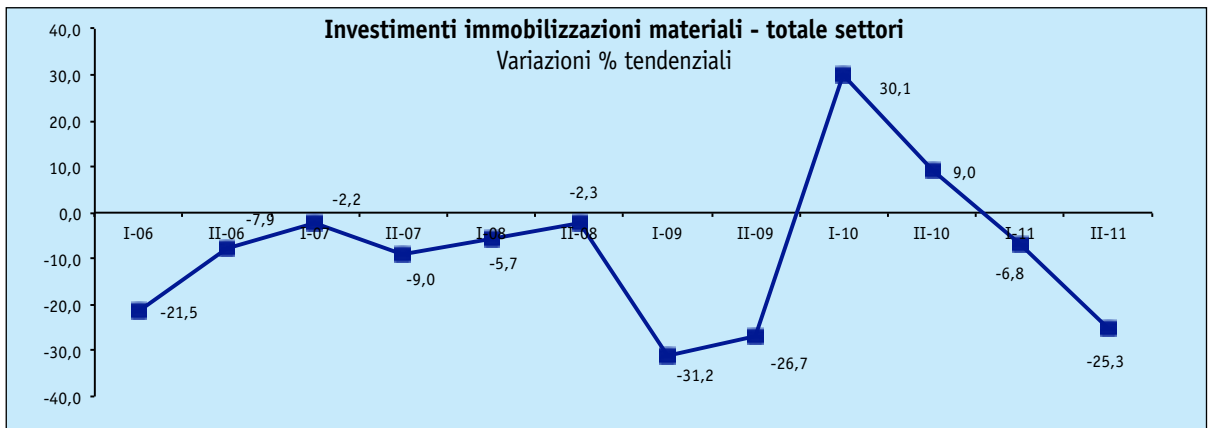
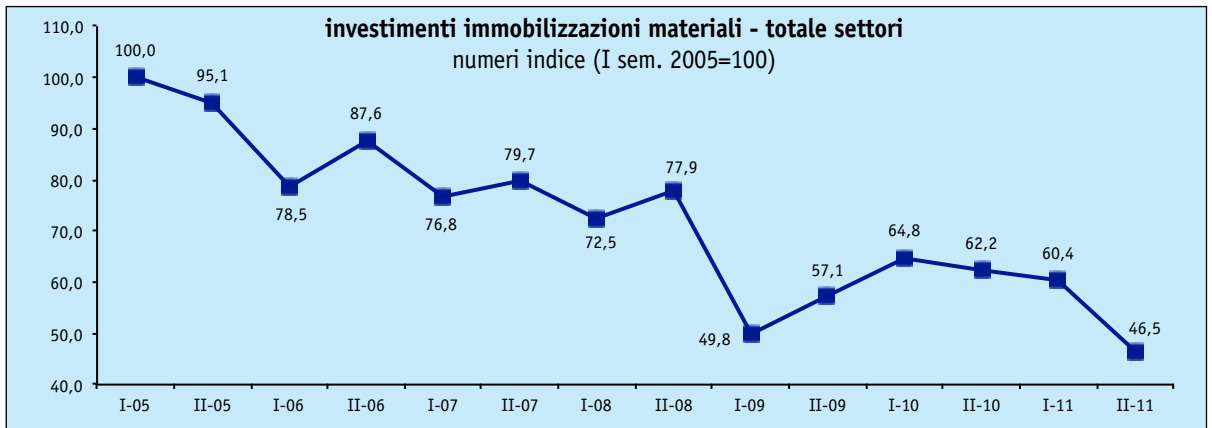
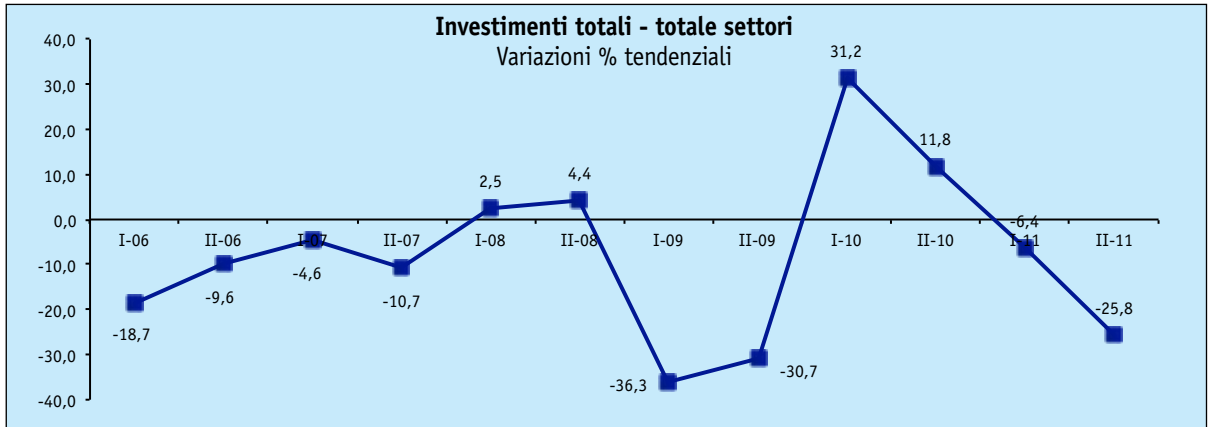
variazioni % semestrali rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente - Marche

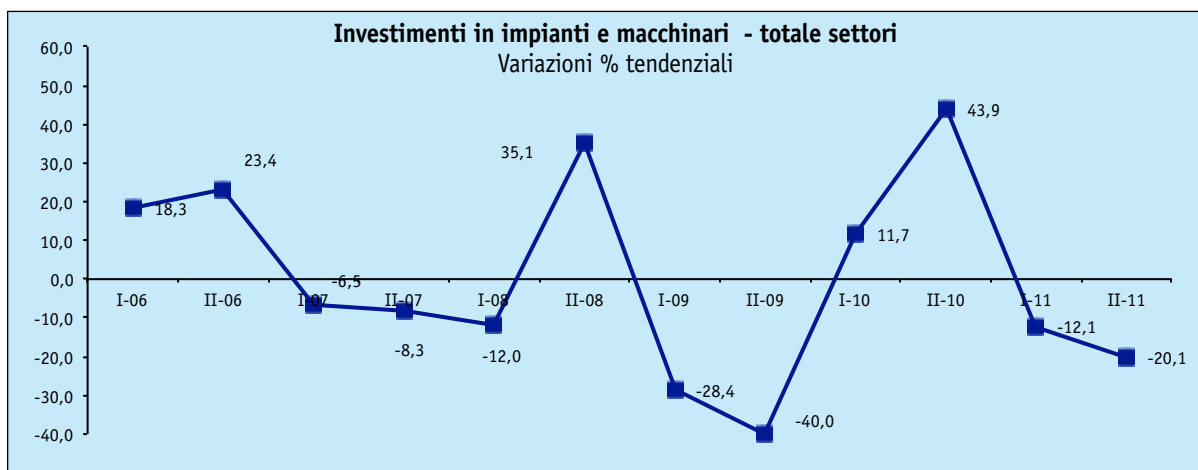
MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11
Investimenti totali	-4,6	-10,7	2,5	4,4	-36,3	-30,7	31,2	11,8	-6,4	-25,8
Inv.immobilizzazioni materiali	-2,2	-9,0	-5,7	-2,3	-31,2	-26,7	30,1	9,0	-6,8	-25,3
Inv. in macchinari	-6,5	-8,3	-12,0	35,1	-28,4	-40,0	11,7	43,9	-12,1	-20,1

I dati mancanti sono omessi perché il livello di affidabilità statistica non è adeguato



La nuova fase di crisi trova conferma nelle dinamiche di tutte le voci di spesa considerate:





Le dinamiche dei costi

nella seconda metà del 2011 le spese per retribuzioni calano del 17,1%, quelle per consumi del 16,1%, per formazione del 6,3% e per assicurazioni del 15,1%.

Si può notare come il ritmo di ridimensionamento tendenziale delle voci di spesa (in particolare di quelle per retribuzioni e consumi che descrivono le dinamiche di intensità nell'utilizzo del lavoro e degli impianti) sia comunque meno marcato di quello del fatturato: ciò potrebbe indicare che per non poche imprese il calo del fatturato non si è tradotto ancora in una proporzionale riduzione dei livelli di attività produttiva o di erogazione servizi.

Gli indicatori di costo - andamenti congiunturali Marche

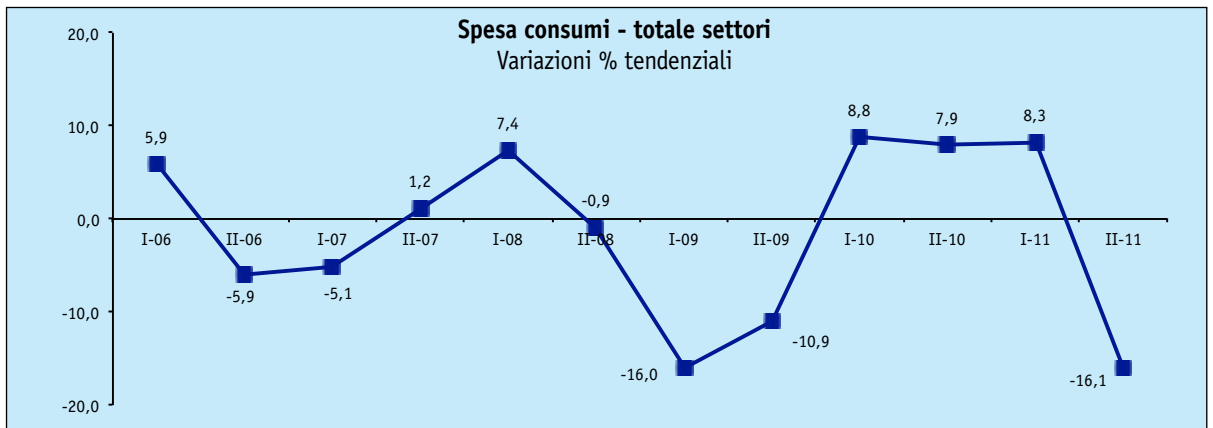
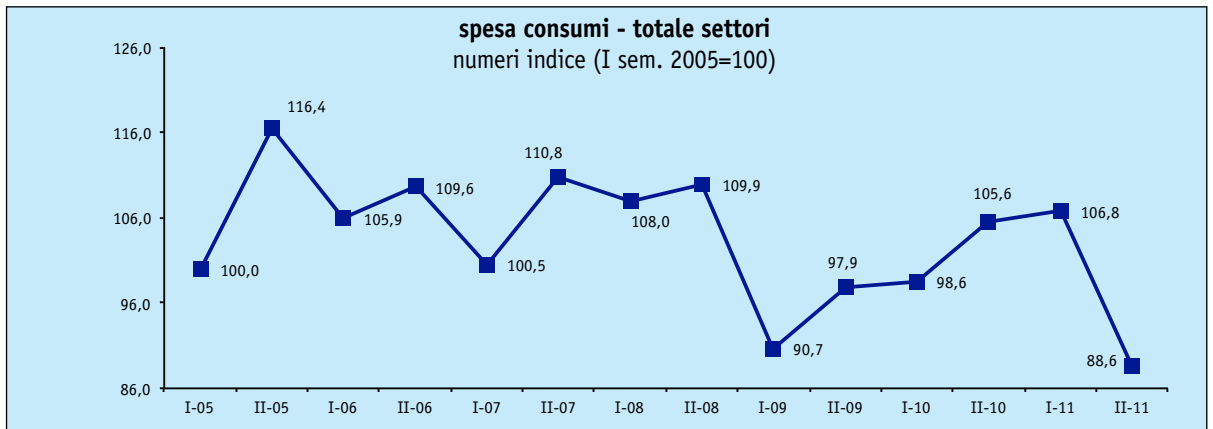
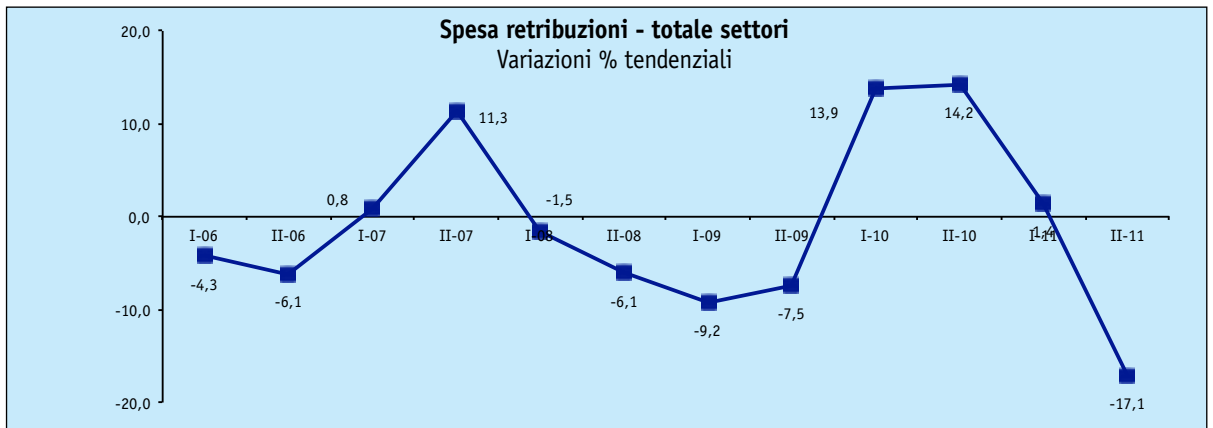
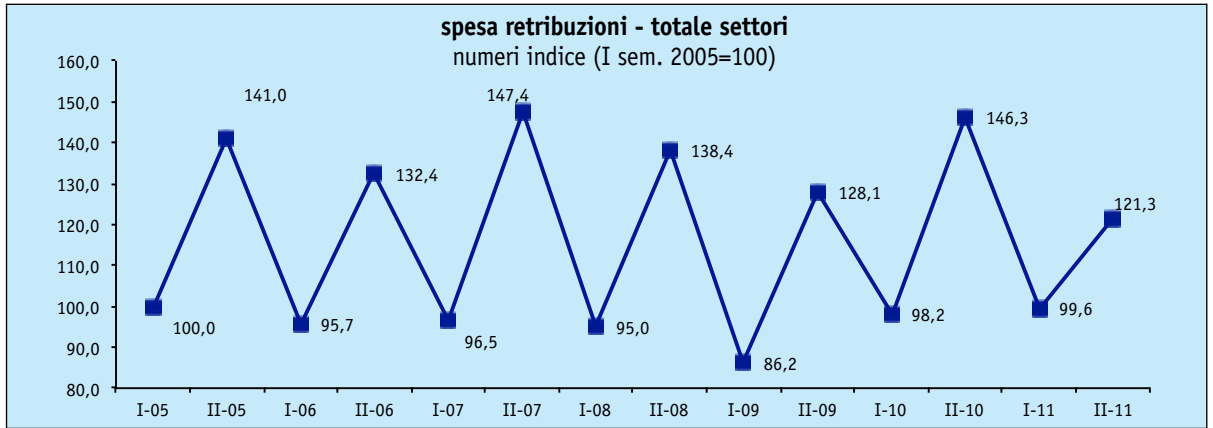
numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

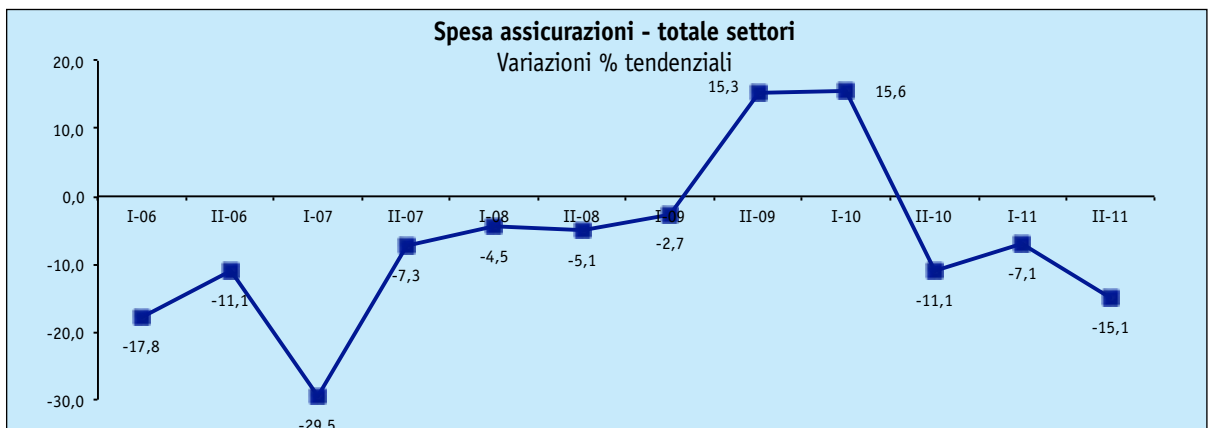
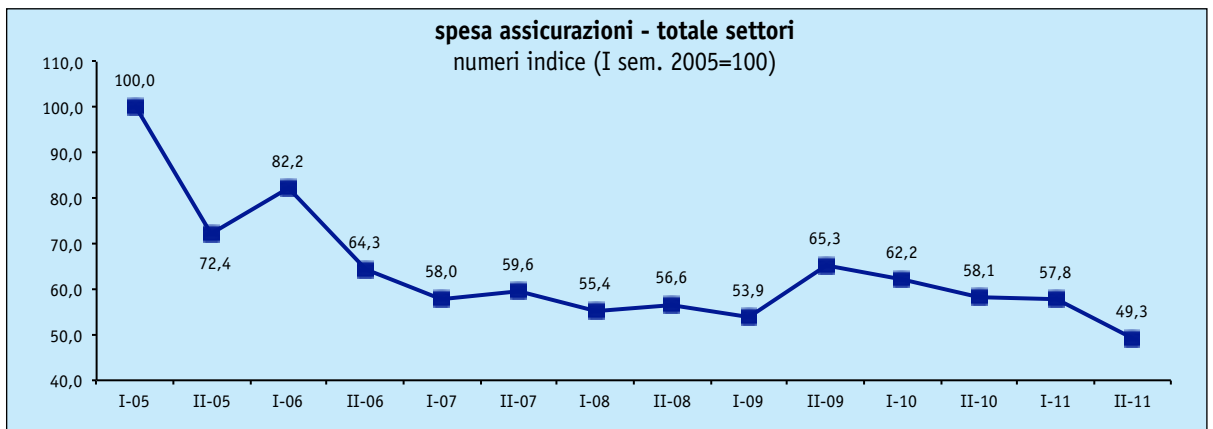
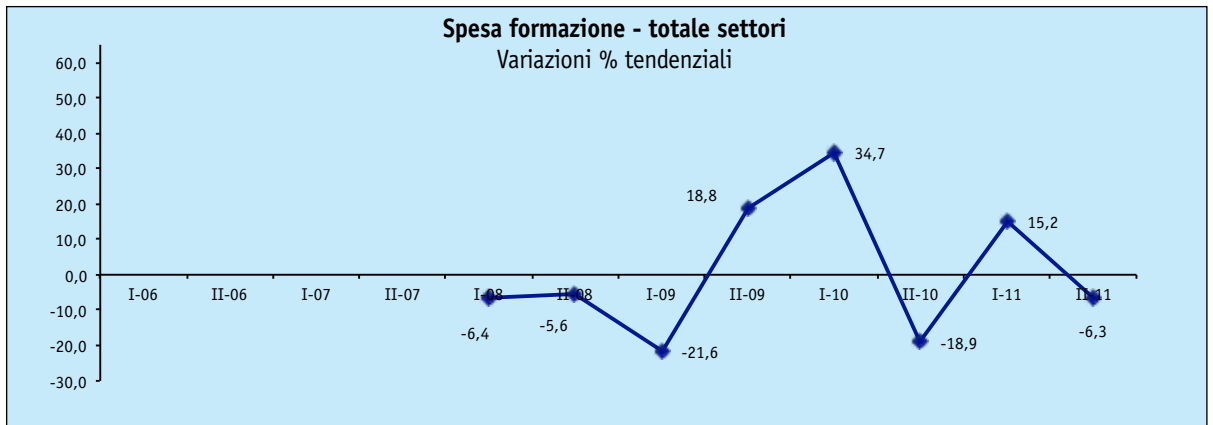
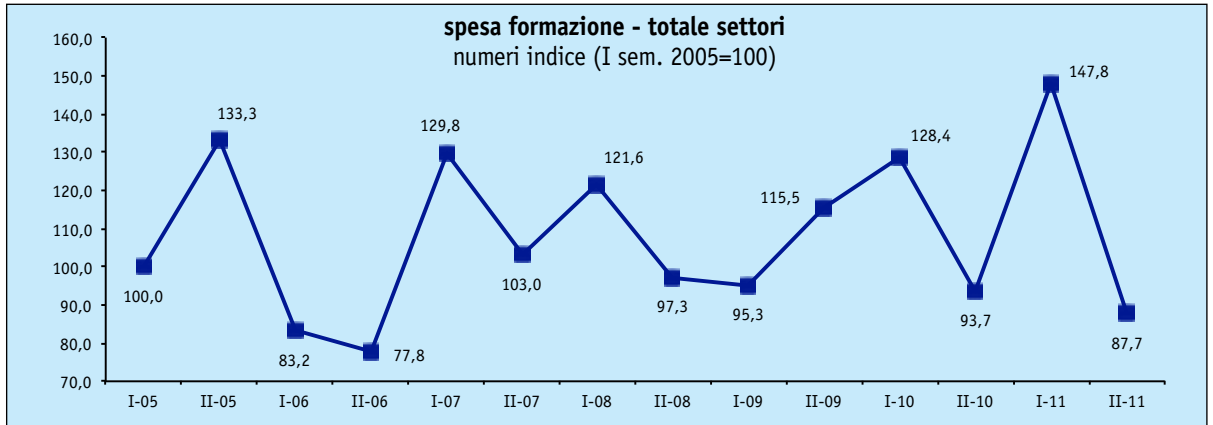
MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11
Spesa retribuzioni	96,5	147,4	95,0	138,4	86,2	128,1	98,2	146,3	99,6	121,3
Spesa consumi	100,5	110,8	108,0	109,9	90,7	97,9	98,6	105,6	106,8	88,6
Spesa formazione	129,8	103,0	121,6	97,3	95,3	115,5	128,4	93,7	147,8	87,7
Spesa assicurazioni	58,0	59,6	55,4	56,6	53,9	65,3	62,2	58,1	57,8	49,3

Gli indicatori di costo - andamenti tendenziali Marche

variazioni % semestrali rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente - Marche

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11
Spesa retribuzioni	-4,3	-6,1	0,8	11,3	-1,5	-6,1	-9,2	-7,5	13,9	-17,1
Spesa consumi	5,9	-5,9	-5,1	1,2	7,4	-0,9	-16,0	-10,9	8,8	-16,1
Spesa formazione					-6,4	-5,6	-21,6	18,8	34,7	-6,3
Spesa assicurazioni	-17,8	-11,1	-29,5	-7,3	-4,5	-5,1	-2,7	15,3	15,6	-15,1





1.5. Una comparazione settoriale

Il confronto tra macrosettori dei profili di livello e delle variazioni tendenziali del fatturato, mostra come la nuova fase di crisi interessi tutti i macrosettori ma dipenda soprattutto dalla dinamica del terziario e delle costruzioni.

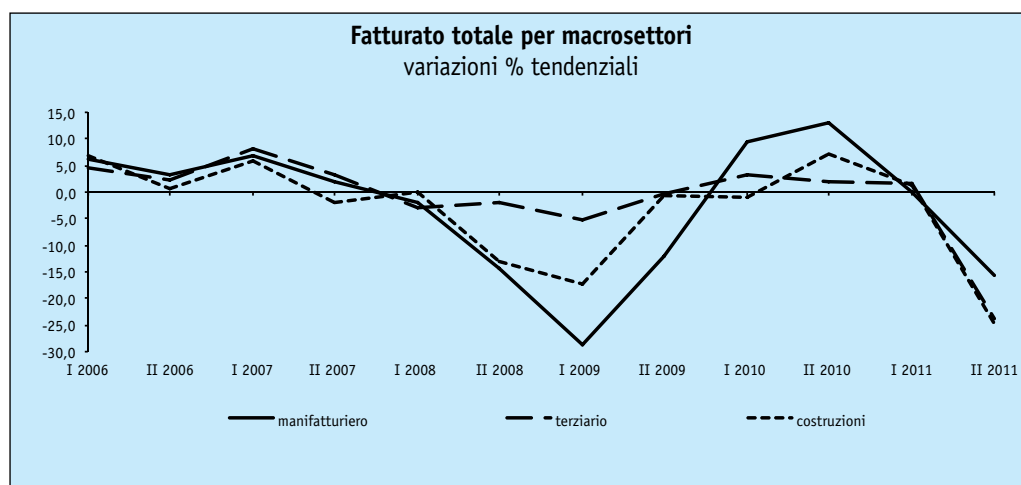
Nel manifatturiero la fase di ripresa è durata tre semestri e la nuova fase di crisi (-15,7% la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno prima) ne ha già riportato l'indice di livello del fatturato (80,6) a quelli più bassi registrati nella prima fase della crisi (era 79,5 a inizio 2009).

Fatturato totale per settori – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II -11
manifatturiero	113,6	112,1	111,4	96,1	79,5	84,6	87,1	95,6	87,3	80,6
terziario	113,1	114,0	109,6	111,7	104,0	111,4	107,5	113,7	109,3	86,7
costruzioni	113,1	147,8	113,0	128,6	93,6	127,8	92,6	137,1	93,8	103,2
Totale	113,2	129,9	111,8	120,0	94,8	114,3	97,7	122,7	98,8	96,0

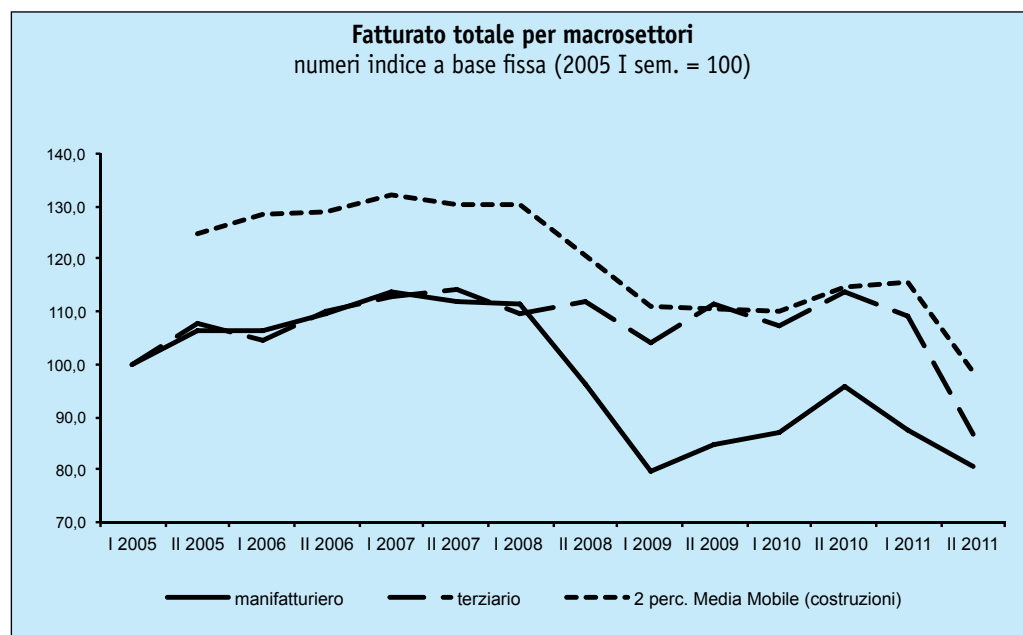
Fatturato totale per settore - variazioni tendenziali

MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II -11
manifatturiero	6,9	2,1	-1,9	-14,3	-28,7	-12,0	9,6	13,0	0,2	-15,7
terziario	8,3	3,5	-3,0	-2,0	-5,1	-0,3	3,4	2,1	1,6	-23,8
costruzioni	5,8	-2,1	-0,1	-13,0	-17,2	-0,7	-1,0	7,3	1,3	-24,7
Totale	6,6	0,0	-1,2	-7,6	-15,3	-4,7	3,1	7,4	1,1	-21,8

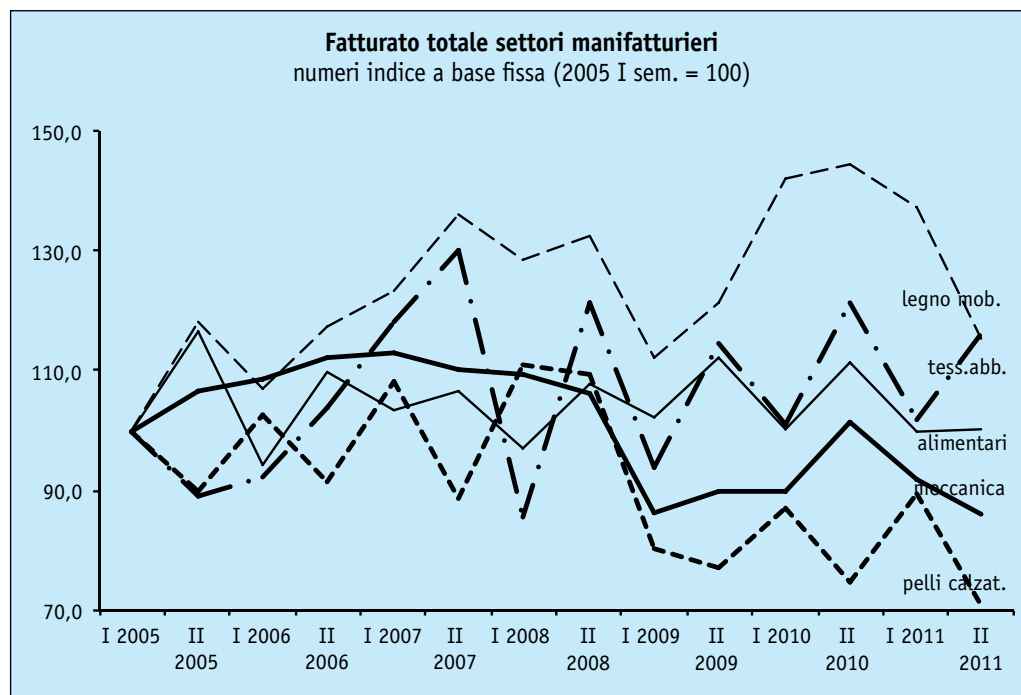


Per le attività del terziario, invece, la crisi sembra iniziare davvero solo a fine 2011 perché il livello del fatturato si è mantenuto fino alla prima metà del 2011 non lontano dai valori precedenti la crisi mentre il secondo semestre 2011 coincide con un vero e proprio crollo (-23,8% la variazione rispetto allo stesso semestre dell'anno prima).

Le costruzioni registrano la diminuzione tendenziale più marcata (--24,7%) che pone fine ad una fase di moderata ripresa durata anche in questo caso tre semestri¹.

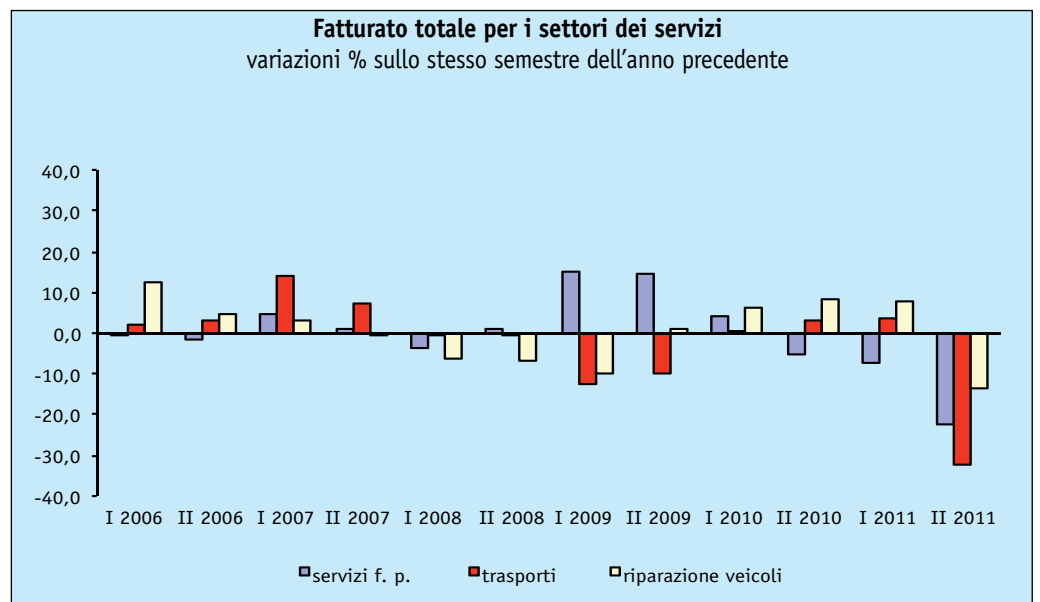
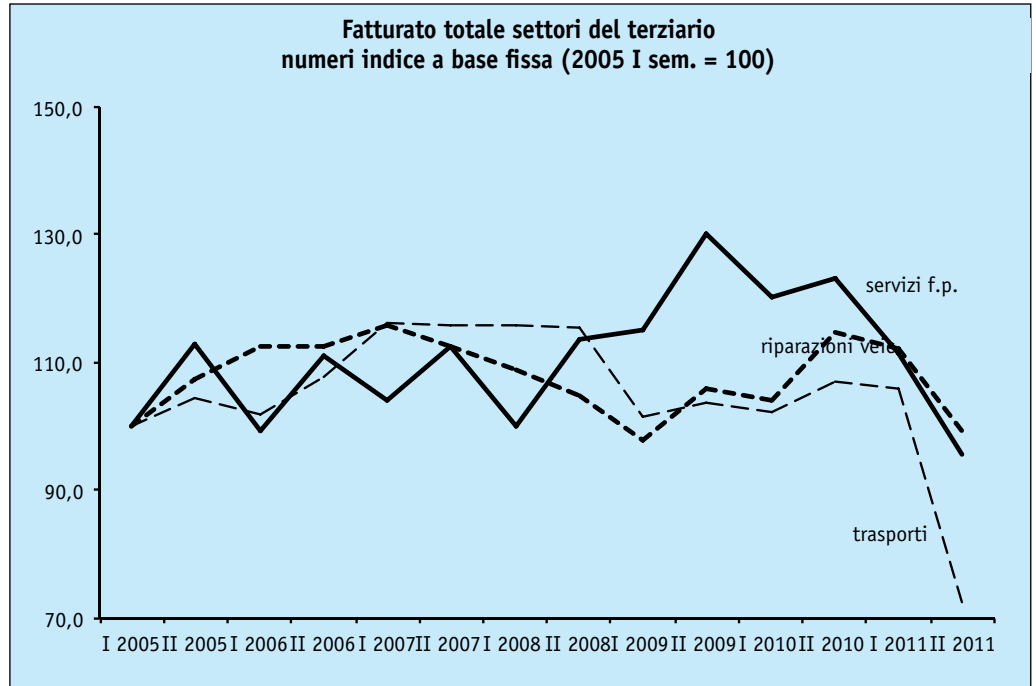


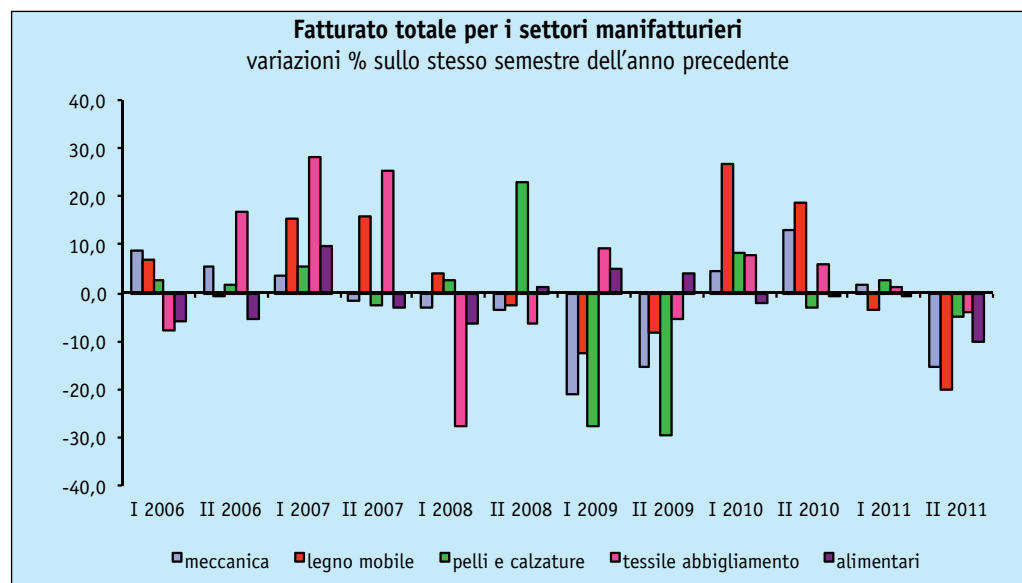
Nell'ambito delle attività manifatturiere il 2011 si chiude per tutti i settori senza eccezione con una riduzione tendenziale del fatturato, che però risulta più decisa per legno-mobile (-19,9%), per la meccanica (-15,2%) e per le trasformazioni alimentari (-10,3%). Si noti, tuttavia, come per alcuni settori la fase di crisi di fine 2011 assuma significato diverso: mentre per il legno-mobile essa conferma la fine di una ripresa che ha portato a recuperare e migliorare i livelli di fatturato precedenti la crisi, per la meccanica significa annullare gli effetti della ripresa.



Le dinamiche del fatturato per i settori del terziario sono anch'esse tutte in decisa diminuzione, specie i trasporti (-22,3% rispetto allo stesso semestre dell'anno prima) e i servizi a Famiglie e Persone (-32,3%).

Il crollo del fatturato nei trasporti rende evidente gli effetti sui terziario della crisi nelle attività manifatturiere la cui diminuzione negli scambi si riflette immediatamente nelle attività delle piccole imprese di autotrasporto.





Tavole di sintesi per il fatturato

Fatturato totale per settori – num. indici (2005 I sem.=100) – in evidenza i macrosettori

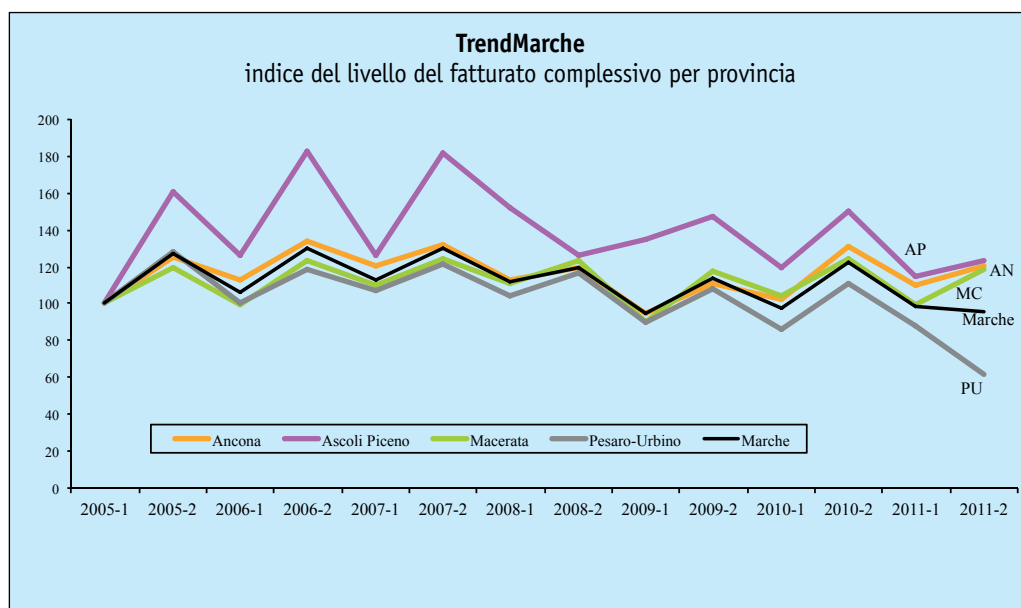
MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II -11
Meccanica	112,8	110,3	109,2	106,2	86,1	90,0	90,0	101,5	91,7	86,1
legno mobile	123,3	136,2	128,4	132,5	112,3	121,5	142,2	144,2	137,3	115,5
pelli e calzature	108,2	88,9	110,9	109,4	80,4	77,2	87,1	74,7	89,3	70,9
tessile abbigliam.	118,1	129,9	85,6	121,4	93,7	114,5	100,8	121,2	101,9	116,2
Alimentari	103,4	106,5	97,0	107,7	102,0	112,1	100,1	111,5	99,9	100,0
manifatturiero	113,6	112,1	111,4	96,1	79,5	84,6	87,1	95,6	87,3	80,6
Servizi	104,2	112,4	100,2	113,6	115,2	130,2	120,2	123,2	111,5	95,7
Trasporti	116,4	115,9	115,8	115,3	101,4	103,7	102,2	107,2	106,0	72,6
riparazione veicoli	116,1	112,6	108,9	104,8	97,9	106,1	104,1	114,8	112,0	99,4
terziario	113,1	114,0	109,6	111,7	104,0	111,4	107,5	113,7	109,3	86,7
costruzioni	113,1	147,8	113,0	128,6	93,6	127,8	92,6	137,1	93,8	103,2
totale	113,2	129,9	111,8	120,0	94,8	114,3	97,7	122,7	98,8	96,0

Fatturato totale – var. % sullo stesso semestre dell'anno prima – in evidenza i macrosettori

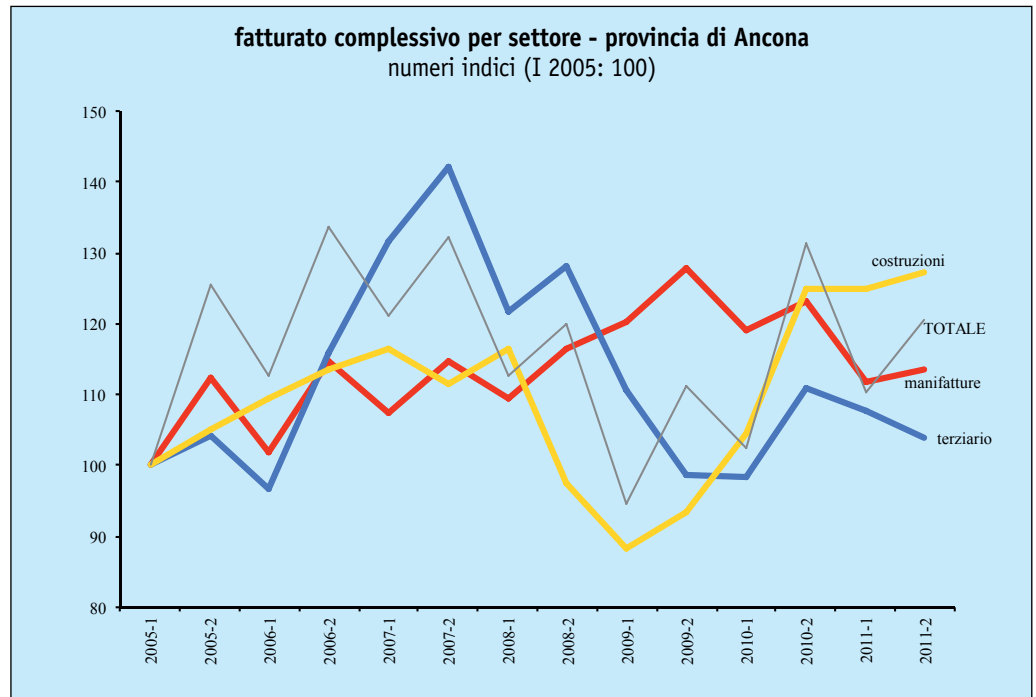
MARCHE	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II -11
Meccanica	3,7	-1,8	-3,1	-3,7	-21,2	-15,3	4,5	12,8	1,9	-15,2
legno mobile	15,2	16,0	4,1	-2,7	-12,6	-8,3	26,7	18,8	-3,5	-19,9
pelli e calzature	5,4	-2,7	2,5	23,1	-27,5	-29,4	8,3	-3,3	2,5	-5,1
tessile abbigliam.	28,0	25,1	-27,5	-6,5	9,4	-5,7	7,7	5,8	1,0	-4,1
Alimentari	9,7	-3,2	-6,2	1,2	5,2	4,0	-1,9	-0,6	-0,1	-10,3
manifatturiero	6,9	2,1	-1,9	-14,3	-28,7	-12,0	9,6	13,0	0,2	-15,7
Servizi	4,8	1,2	-3,9	1,0	15,0	14,6	4,3	-5,4	-7,3	-22,3
Trasporti	14,2	7,4	-0,5	-0,5	-12,4	-10,1	0,7	3,4	3,8	-32,3
riparazione veicoli	3,2	0,0	-6,1	-6,9	-10,1	1,2	6,4	8,2	7,6	-13,5
terziario	8,3	3,5	-3,0	-2,0	-5,1	-0,3	3,4	2,1	1,6	-23,8
costruzioni	5,8	-2,1	-0,1	-13,0	-17,2	-0,7	-1,0	7,3	1,3	-24,7
totale	6,6	0,0	-1,2	-7,6	-15,3	-4,7	3,1	7,4	1,1	-21,8

1.6. Una comparazione tra province

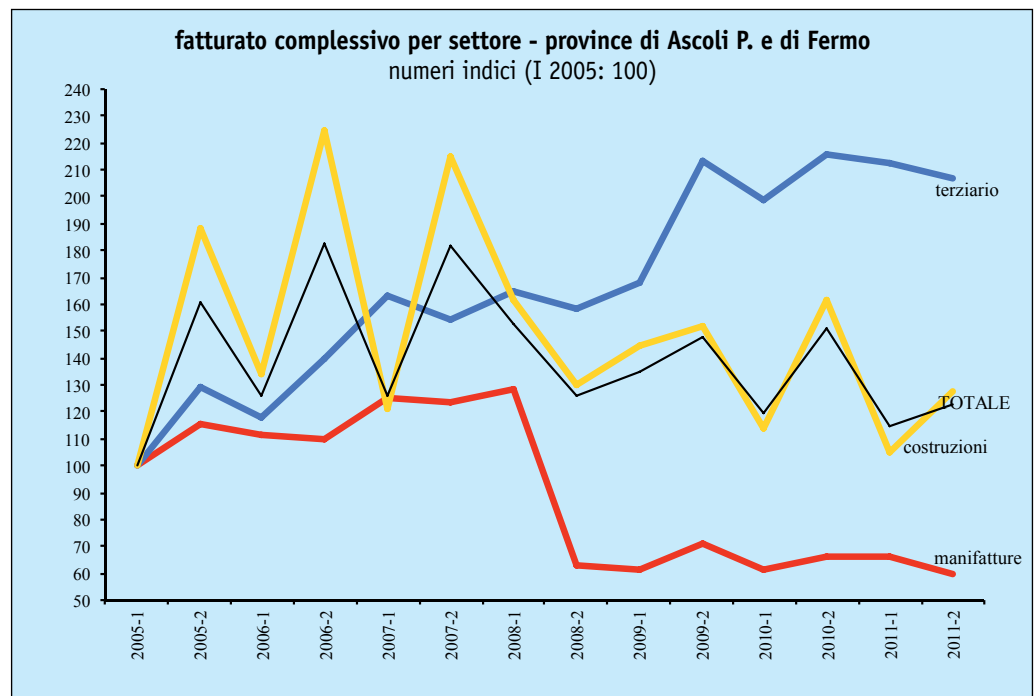
Le dinamiche del fatturato per gli ambiti provinciali (TrendMarche considera ancora solo "AP" in luogo delle nuove province di Ascoli piceno e di Fermo: è in fase di studio la separazione dei due ambiti) evidenziano come la nuova fase di crisi interessi tutte le aree provinciali della regione e, in particolare, quella pesarese, per la quale l'indice di livello del fatturato complessivo non registra a fine 2011 nemmeno il consueto incremento congiunturale che caratterizza i dati considerati. La dinamica negativa di tale provincia è tale da influenzare quella complessiva regionale, anch'essa declinante non solo in termini tendenziali ma anche sotto il profilo congiunturale.



Nella provincia di Ancona la nuova fase di crisi è moderata dalla ripresa del fatturato nelle costruzioni. Difatti, nel secondo semestre 2011 si ridimensiona decisamente in termini tendenziali sia il fatturato delle manifatture sia quello dei servizi, mentre cresce ancora (benchè a ritmo fortemente declinante) quello delle costruzioni .

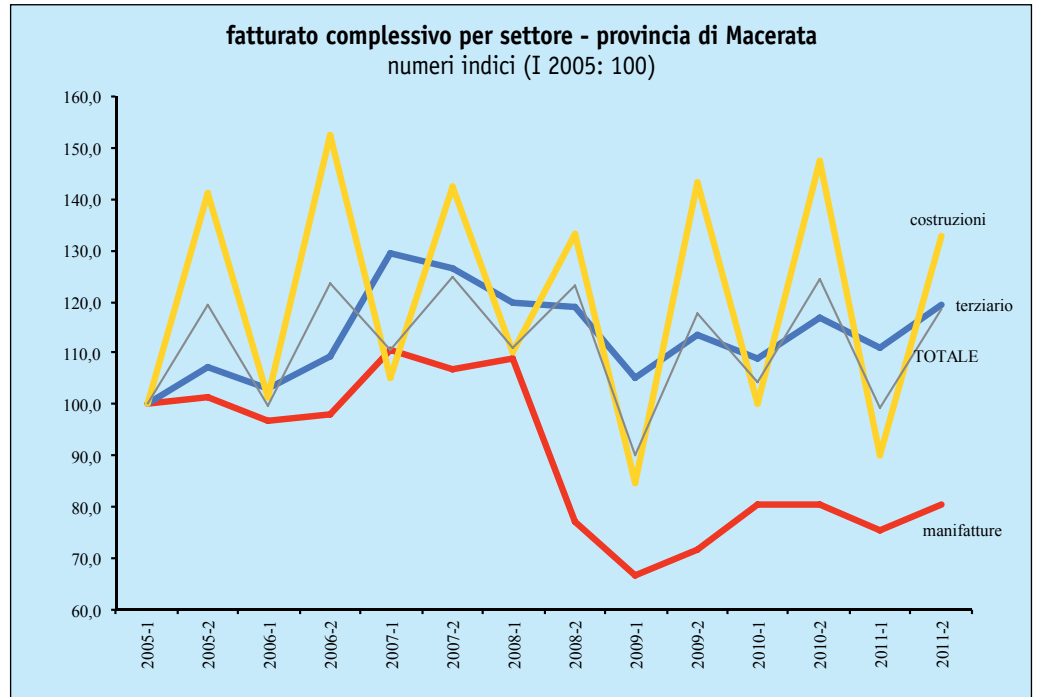


Negli ambiti provinciali di Ascoli Piceno e di Fermo, mentre la dinamica del fatturato dei servizi è stabile su livelli elevati (maggiori di quelli pre-crisi), essa ristagna invece nelle manifatture, dove il livello del fatturato resta sensibilmente al di sotto di quello di inizio 2008. Il fatturato delle costruzioni cala in termini tendenziali ma non in linea congiunturale.

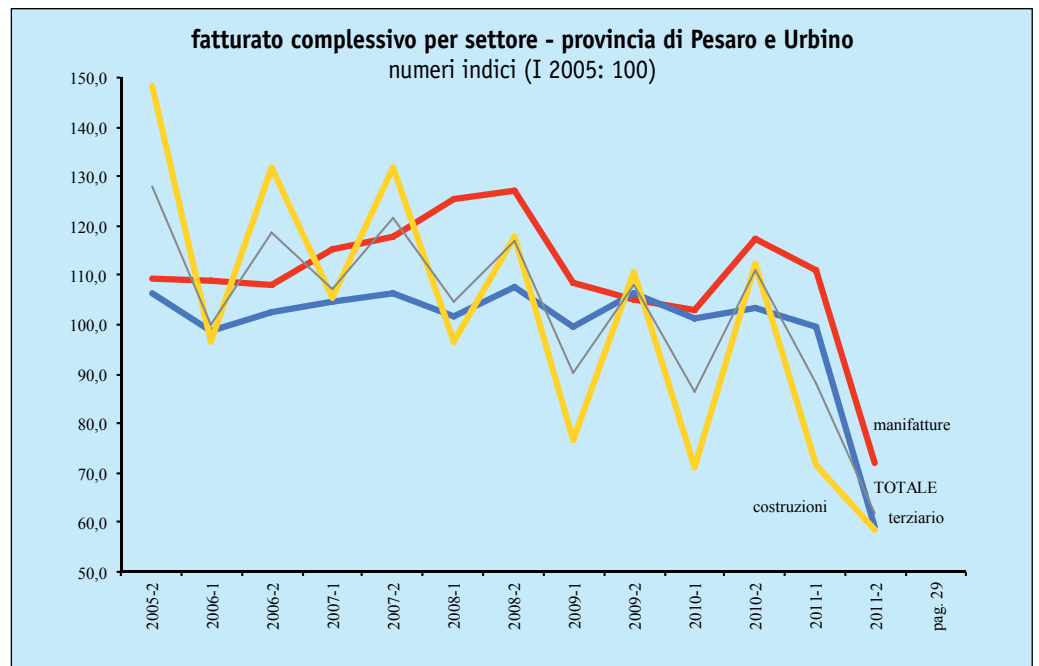


Nel caso della provincia di Macerata, il 2011 si chiude con una nuova diminuzione tendenziale del fatturato nelle costruzioni, una stagnazione su bassi livelli di fatturato per il manifatturiero, una ulteriore leggera ripresa del fatturato del terziario. Il manifatturiero,

in particolare, ha risentito più decisamente della crisi e dopo aver dato segnali di ripresa ha registrato l'assestarsi del fatturato su livelli ancora piuttosto bassi (attorno all'80% di quelli di inizio 2005).



Nella provincia di Pesaro e Urbino tutti i macro settori registrano un forte calo tendenziale e congiunturale di fatturato; la ripresa del 2010 del manifatturiero è annullata, la tenuta del terziario lascia il passo ad un crollo, il fatturato delle costruzioni non registra nemmeno il consueto rimbalzo congiunturale stagionale.



1.7. L'analisi per settore. Le schede settoriali ¹¹



Meccanica

Il secondo semestre 2011 registra una diminuzione congiunturale e tendenziale del fatturato il cui indice di livello (86,1) torna a una quota sensibilmente inferiore a quella registrata alla fine del 2009 (era 90,0). Tutte le componenti del fatturato si ridimensionano ma quella in conto terzi subisce una diminuzione tendenziale ancora più marcata (l'indice di livello passa da 114,1 nel secondo semestre 2010 a 94,1 a fine 2011).

Il livello degli investimenti registrato a fine 2011 permane basso (il 30% di quello registrato a inizio 2005) e in ulteriore diminuzione tendenziale. Mentre le spese per retribuzioni diminuiscono in linea tendenziale, quelle per consumi riprendono invece a crescere (indice di livello a 115,4) sia in termini tendenziali che congiunturali.

Gli indicatori di domanda – La meccanica – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

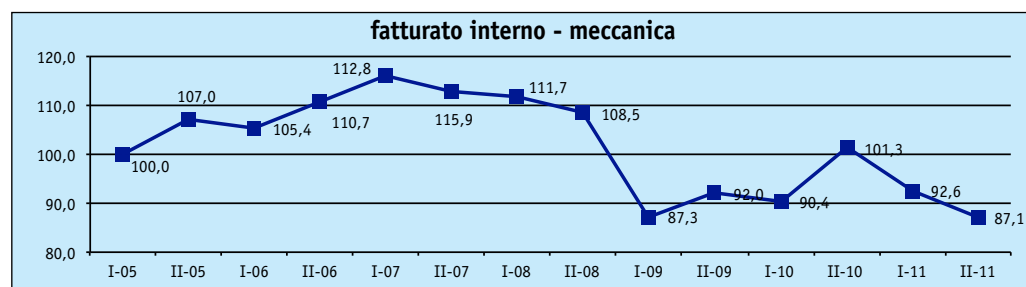
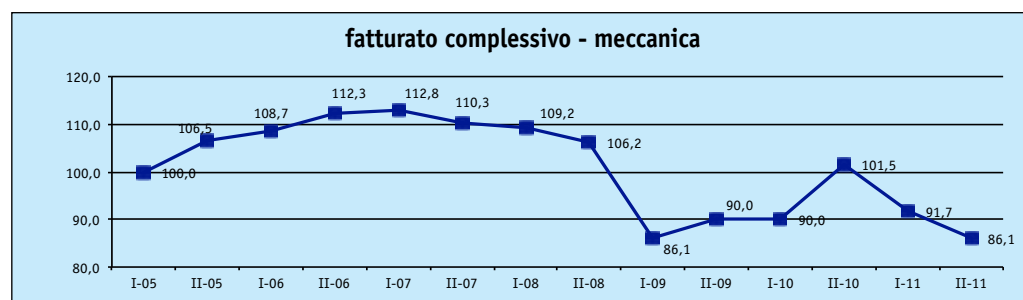
MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Fatturato totale	112,8	110,3	109,2	106,2	86,1	90,0	90,0	101,5	91,7	86,1
Fatturato interno	115,9	112,8	111,7	108,5	87,3	92,0	90,4	101,3	92,6	87,1
Fatturato per conto terzi	105,4	111,7	113,2	119,0	94,7	101,3	100,4	114,1	96,3	94,1

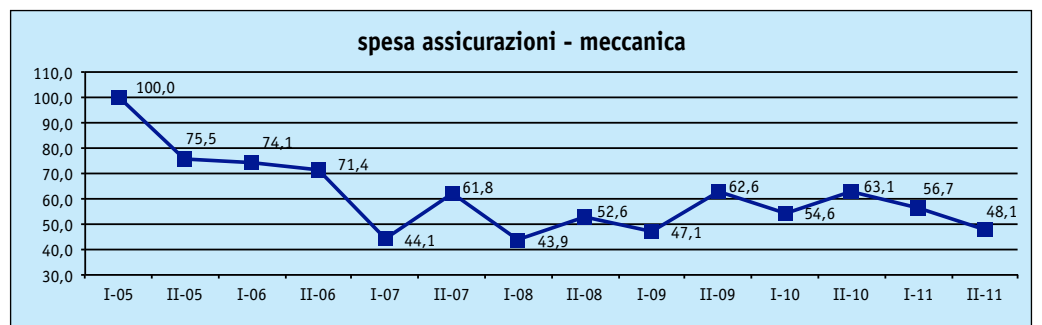
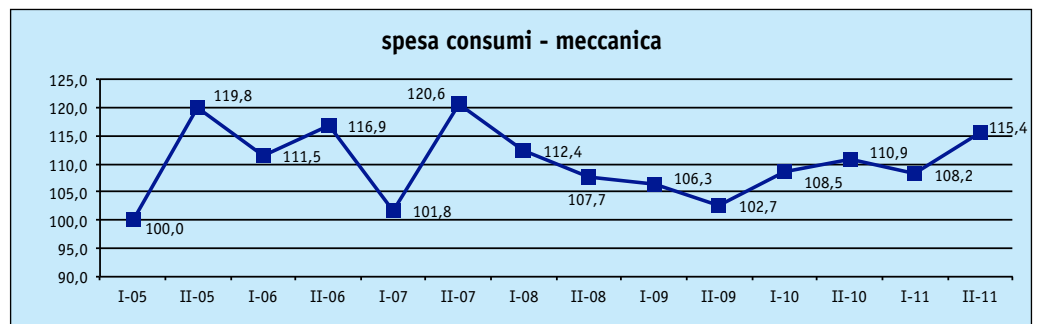
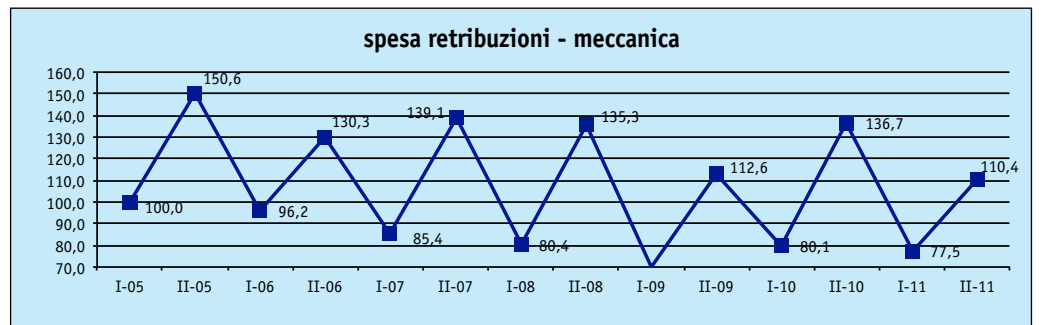
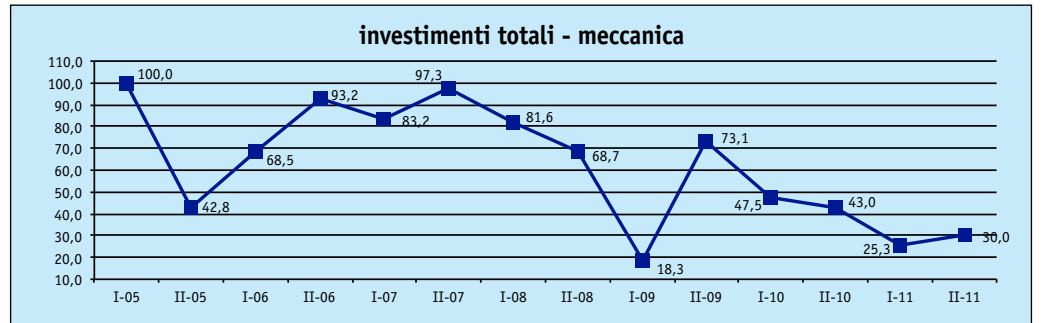
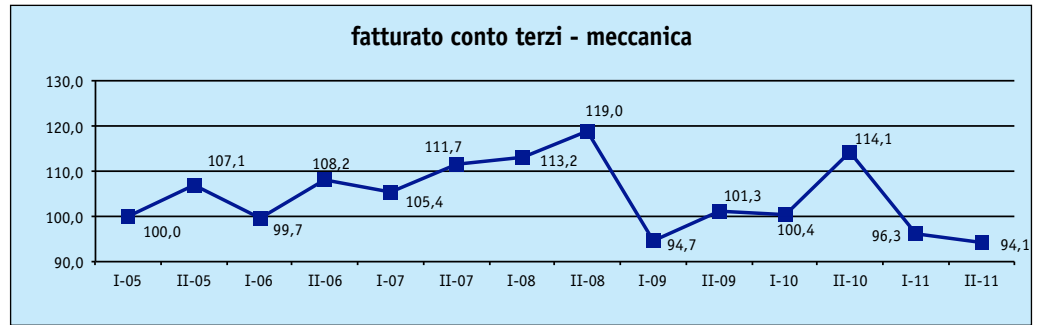
Gli investimenti – La meccanica – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Investimenti complessivi	83,2	97,3	-	-	18,3	73,1	47,5	43,0	25,3	30,0

Gli indicatori di costo – La meccanica – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Spesa per retribuzioni	85,4	-	80,4	-	69,9	112,6	80,1	136,7	77,5	110,4
Spesa per consumi	101,8	120,6	112,4	107,7	106,3	102,7	108,5	110,9	108,2	115,4
Spesa per assicurazioni	44,1	61,8	43,9	52,6	47,1	62,6	54,6	63,1	56,7	48,1







Legno - mobile

La seconda metà del 2011 coincide con una decisa diminuzione del fatturato complessivo e di tutte le sue componenti, sia in linea tendenziale che a livello congiunturale. L'indice di livello del fatturato complessivo e di quello interno si riporta ai valori di inizio 2009, a indicare che gli effetti positivi della breve fase di ripresa sono stati ormai annullati. Un risultato ancora peggiore riguarda la componente del fatturato per conto terzi, per la quale si registra il livello più basso mai registrato da TrendMarche (97,4).

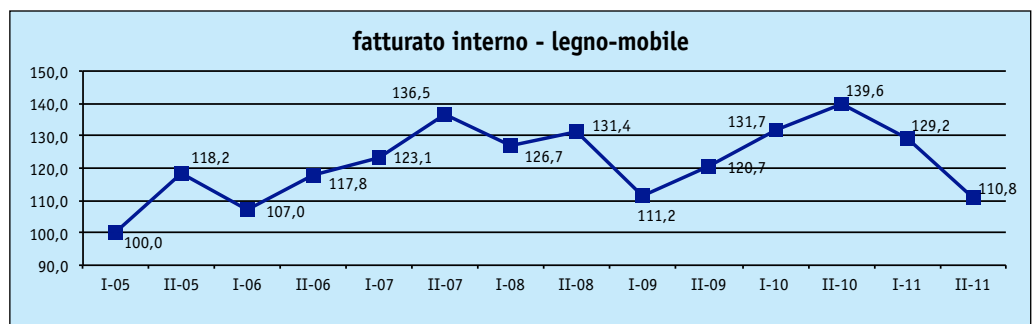
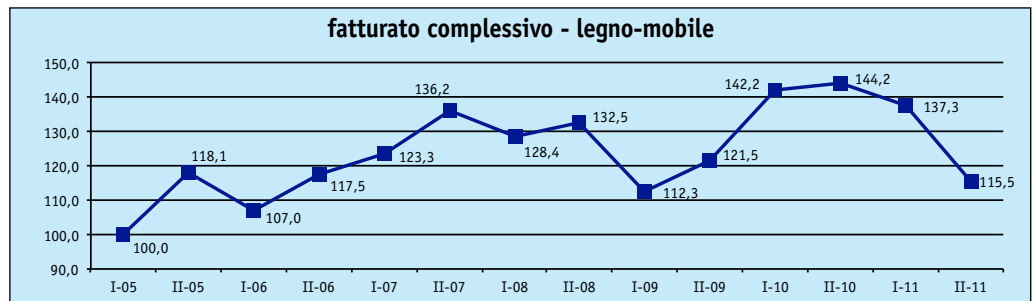
Tornano a calare in linea tendenziale sia le spese per retribuzioni sia – soprattutto - le spese per consumi: i profili dell'indice di livello testimoniano del grado di difficoltà che caratterizza la fine del 2011.

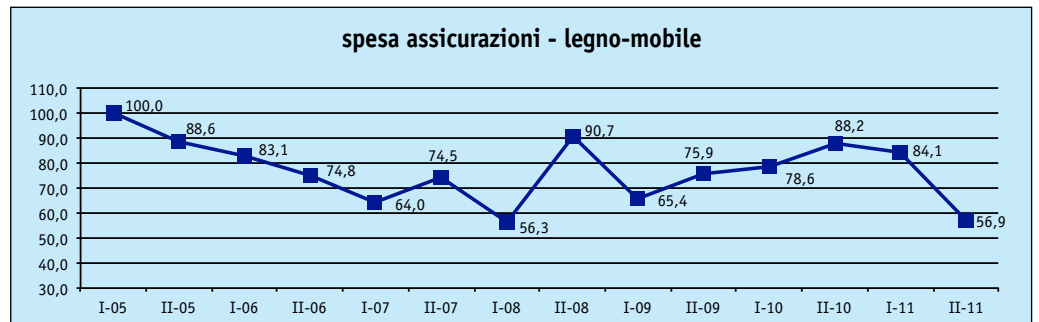
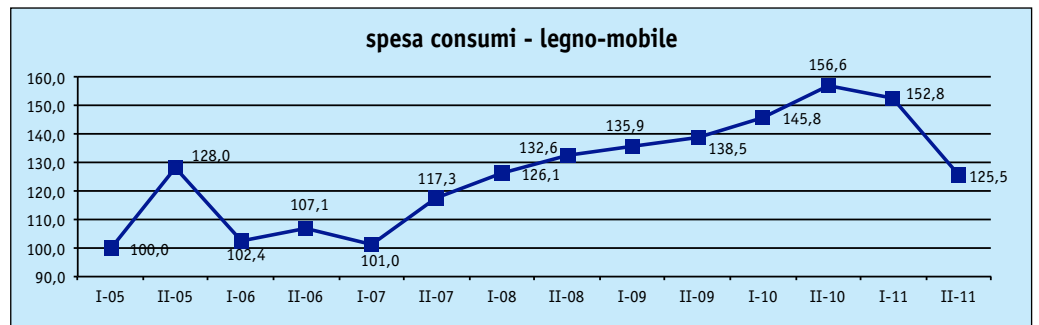
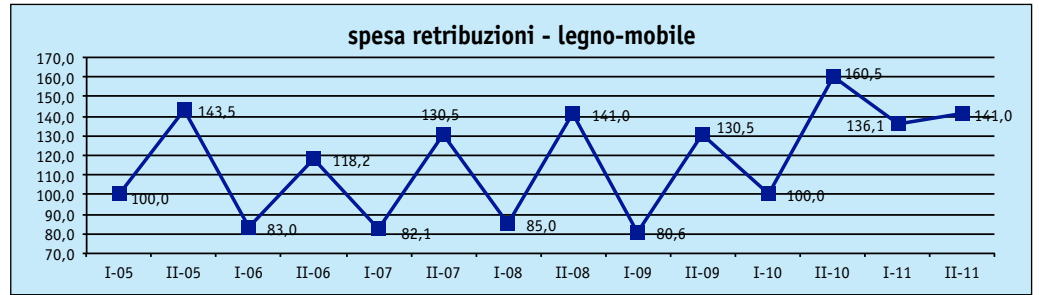
Gli indicatori di domanda – Legno Mobile – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Fatturato totale	123,3	136,2	128,4	132,5	112,3	121,5	142,2	144,2	137,3	115,5
Fatturato interno	123,1	136,5	126,7	131,4	111,2	120,7	131,7	139,6	129,2	110,8
Fatturato per conto_terzi	120,8	133,8	124,1	130,4	104,5	117,7	116,8	121,7	112,7	97,4

Gli indicatori di costo – Legno Mobile – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Spesa per retribuzioni	82,1	130,5	85,0	141,0	80,6	130,5	100,0	160,5	156,1	141,0
Spesa per consumi	101,0	117,3	126,1	132,6	135,9	138,5	145,8	156,6	152,8	125,5
Spesa per assicurazioni	64,0	74,5	56,3	90,7	65,4	75,9	78,6	88,2	84,1	56,9







Pelli e calzature

Il 2001 si chiude con una diminuzione sia tendenziale che congiunturale del fatturato complessivo il cui indice di livello registra il valore più basso mai registrato da TrendMarche (70,9). La dinamica tendenziale negativa del fatturato complessivo non è attenuata da quella della componente per conto terzi, che vale oltre i due terzi del totale e che nonostante abbia risentito di meno delle oscillazioni segnate dal fatturato complessivo dopo il 2008, però registra alla fine del 2011 una diminuzione tendenziale più che doppia rispetto a quella del fatturato totale.

Continua a ristagnare la componente di fatturato realizzata in conto terzi, il cui livello non mostra alcun segnale di recupero nei confronti dei valori registrati nella fase precedente la crisi.

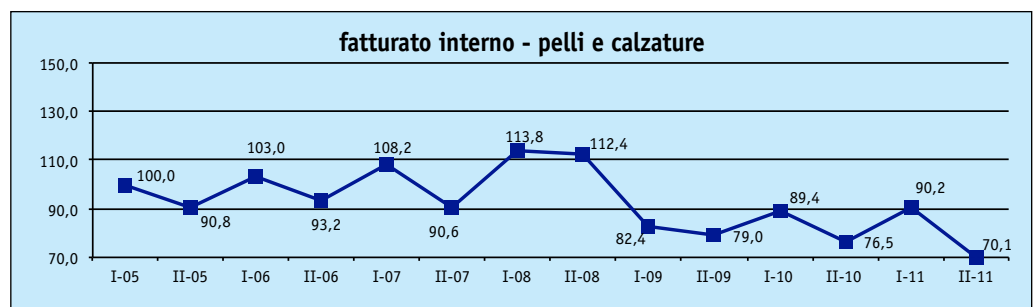
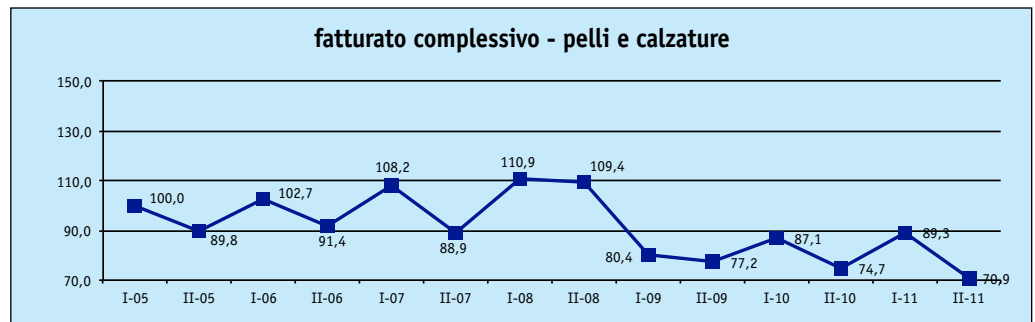
La diminuzione tendenziale delle spese per consumi indica come nella seconda metà del 2011 oltre alla contrazione del fatturato si sia verificata anche quella dell'attività produttiva.

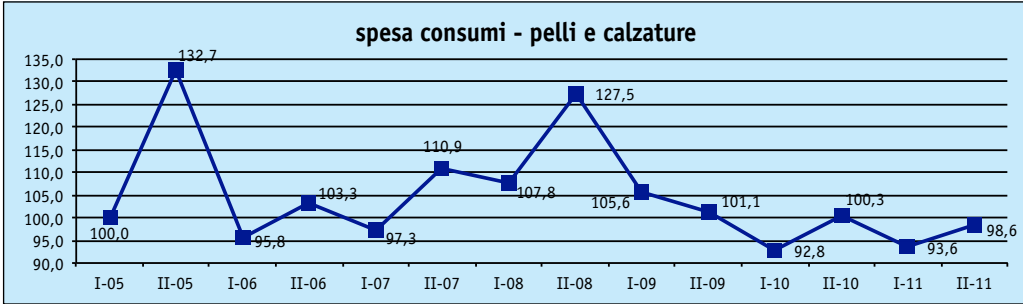
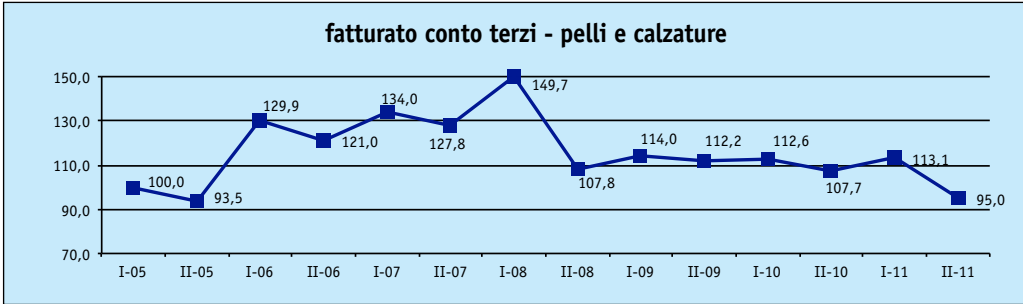
Gli indicatori di domanda –Pelli e Calzature – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Fatturato totale	108,2	88,9	110,9	109,4	80,4	77,2	87,1	74,7	89,3	70,9
Fatturato interno	108,2	90,6	113,8	112,4	82,4	79,0	89,4	76,5	90,2	70,1
Fatturato per conto terzi	134,0	127,8	149,7	107,8	114,0	112,2	112,6	107,7	113,1	95,0

Gli indicatori di costo – Pelli e Calzature – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Spesa per consumi	97,3	110,9	107,8	127,5	105,6	101,1	92,8	100,3	93,6	98,6







Tessile Abbigliamento

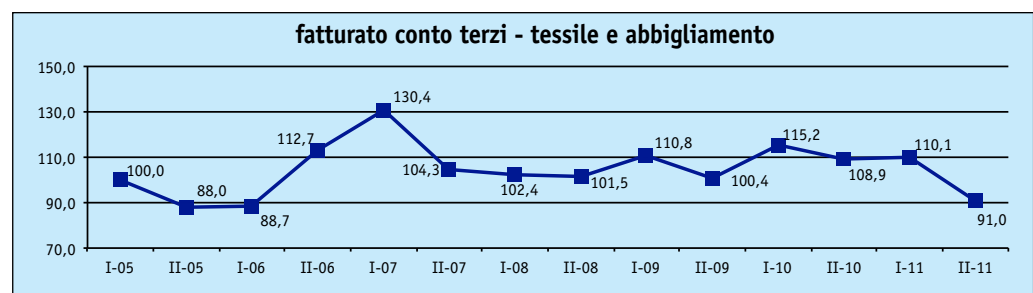
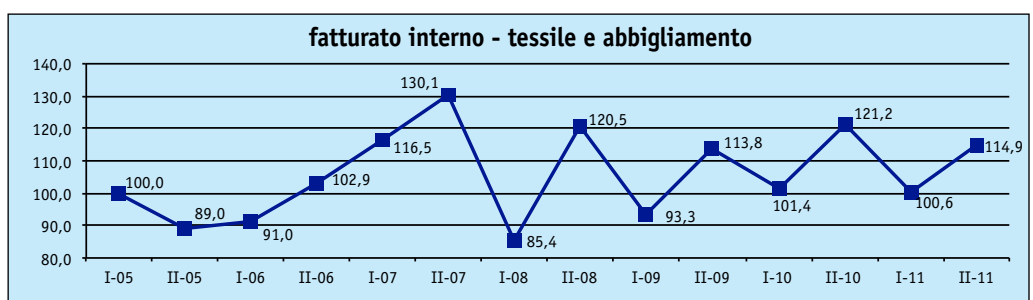
Il secondo semestre 2011 pone soluzione alla serie di incrementi tendenziali consecutivi che hanno caratterizzato il settore: la ripresa, che si è manifestata decisa all'inizio del 2010, si è subito rivelata in progressivo rallentamento e la seconda metà del 2011 registra un calo tendenziale del fatturato. L'andamento del fatturato per conto terzi, la cui quota è soggetta a forti oscillazioni stagionali, registra un ulteriore ridimensionamento tendenziale dopo essere già calato nella prima metà del 2011. Le dinamiche dei costi sono caratterizzate dalla diminuzione in termini tendenziali della spesa da retribuzioni e dall'aumento tendenziale e congiunturale della spesa da consumi.

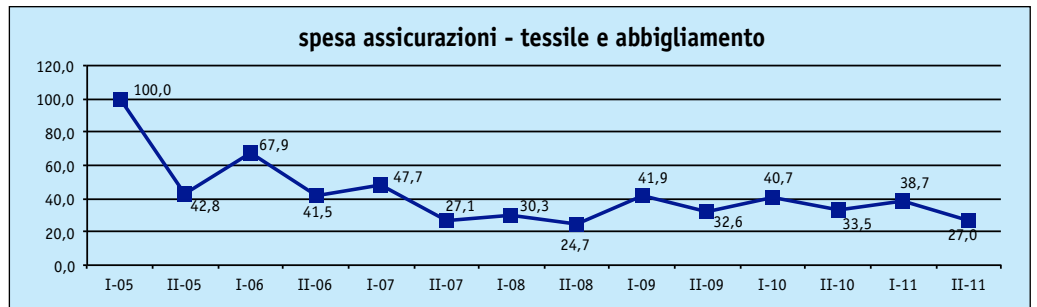
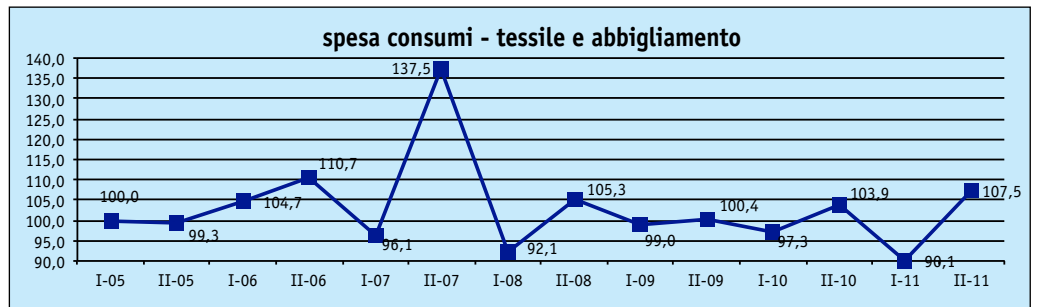
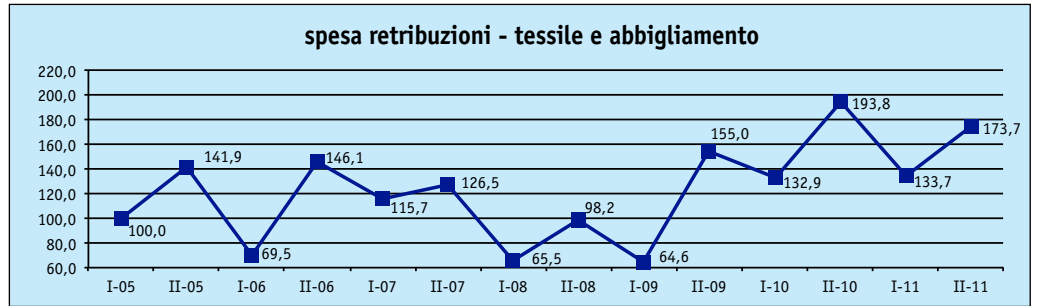
Gli indicatori di domanda – Tessile Abbigliamento – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Fatturato totale	118,1	129,9	85,6	121,4	93,7	114,5	100,8	121,2	101,9	116,2
Fatturato interno	116,5	130,1	85,4	120,5	93,3	113,8	101,4	121,2	100,6	114,9
Fatturato_per conto_terzi	130,4	104,3	102,4	101,5	110,8	100,4	115,2	108,9	110,1	91,0

Gli indicatori di costo – Tessile Abbigliamento – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Spesa per retribuzioni	115,7	126,5	65,5	98,2	64,6	155,0	132,9	193,8	133,7	173,7
Spesa per consumi	96,1	137,5	92,1	105,3	99,0	100,4	97,3	103,9	90,1	107,5
Spesa per assicurazioni	47,7	27,1	30,3	24,7	41,9	32,6	40,7	33,5	38,7	27,0







Alimentari

Nel secondo semestre 2011 il fatturato totale decresce decisamente rispetto allo stesso periodo dell'anno prima: il "consueto" aumento del fatturato registrato da TrendMarche nella seconda parte di ogni anno, risulta quindi annullato per il 2011.

La connotazione pressoché identica del profilo che l'indice del fatturato interno presenta rispetto a quello complessivo, rispecchia l'irrelevanza della quota realizzata sui mercati esteri, dove il settore non trova alternativa alcuna alla diminuzione della domanda sul mercato interno.

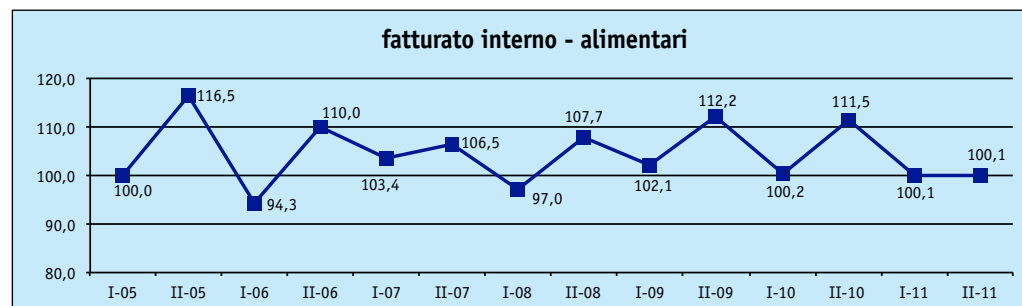
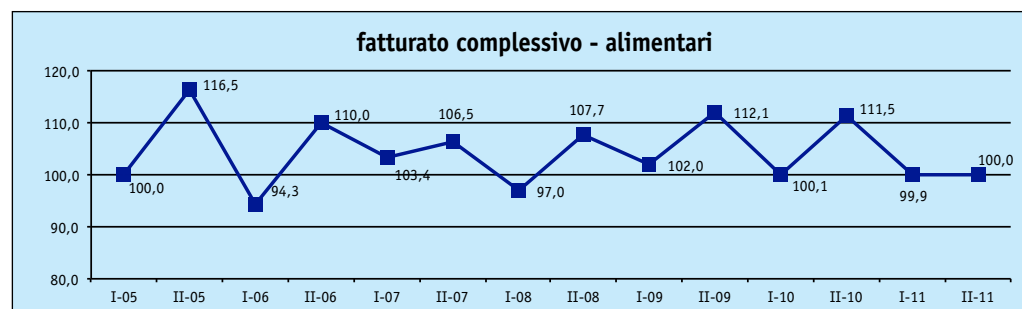
Anche il fatturato conto terzi (che pesa il 20% sul totale) si ridimensiona decisamente. La crisi di domanda si riflette sull'intensità di utilizzo del lavoro e degli impianti: calano le spese per retribuzioni, quelle per consumi e per assicurazioni.

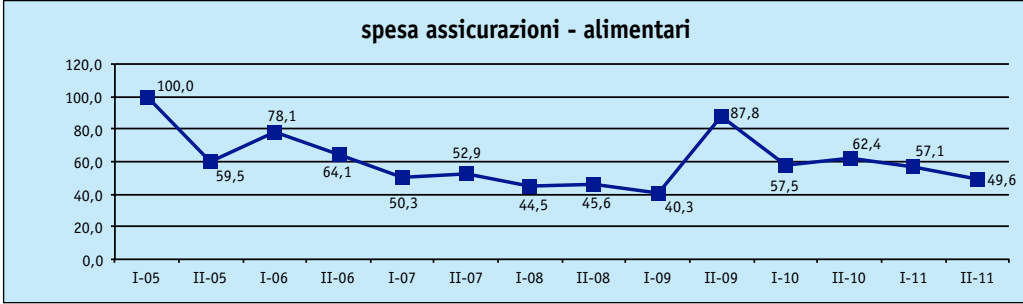
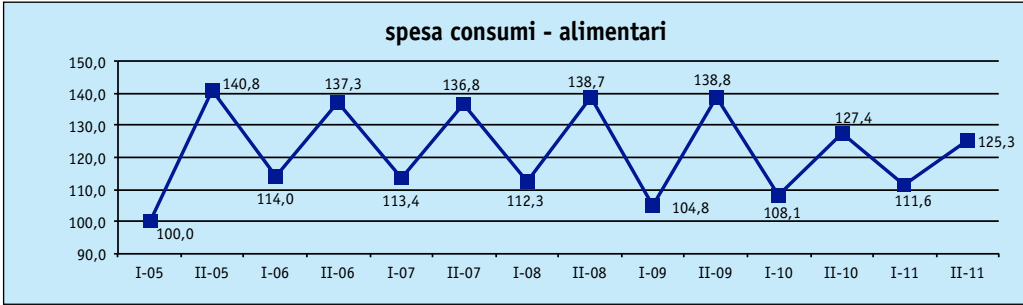
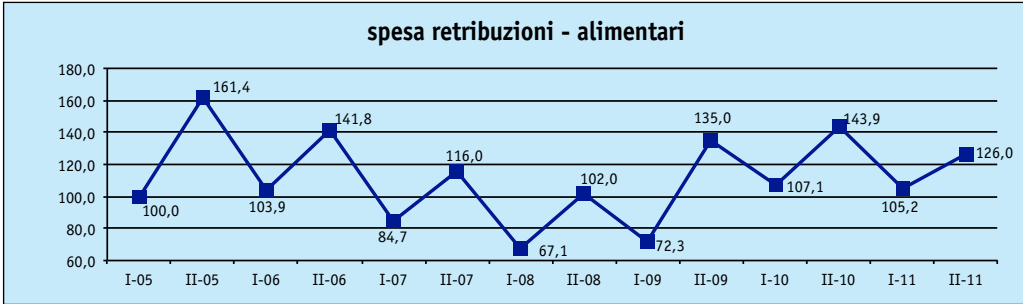
Gli indicatori di domanda – Alimentari – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Fatturato totale	103,4	106,5	97,0	107,7	102,0	112,1	100,1	111,5	99,9	100,0
Fatturato interno	103,4	106,5	97,0	107,7	102,1	112,2	100,2	111,5	100,1	100,1
Fatturato per conto terzi	217,6	224,6	172,0	212,8	198,0	232,4	203,2	238,4	197,9	190,2

Gli indicatori di costo – Alimentari – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Spesa per retribuzioni	84,7	116,0	67,1	102,0	72,3	135,0	107,1	143,9	105,2	126,0
Spesa per consumi	113,4	136,8	112,3	138,7	104,8	138,8	108,1	127,4	111,6	125,3
Spesa per assicurazioni	50,3	52,9	44,5	45,6	40,3	87,8	57,5	62,4	57,1	49,6







Servizi alle famiglie e alle persone

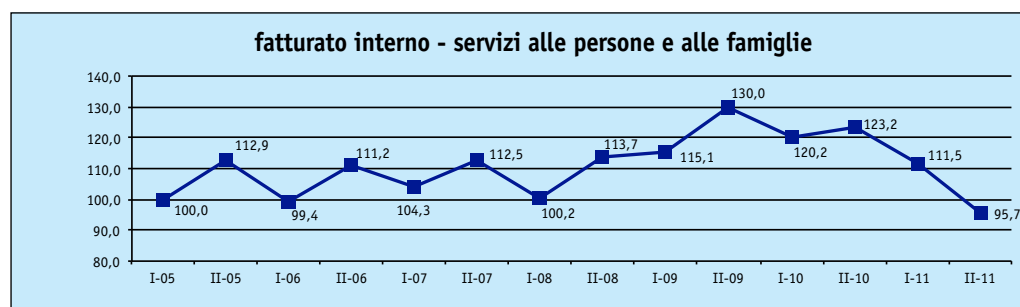
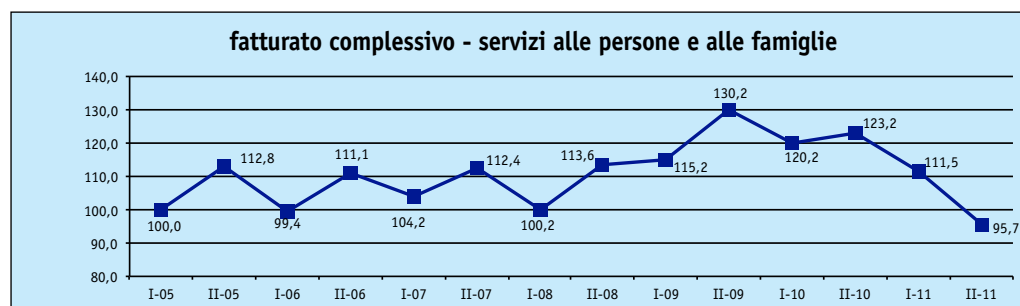
Il secondo semestre 2011 registra una ulteriore decisa diminuzione dell'indice di livello del fatturato, il cui ammontare (95,7) tocca il punto più basso mai registrato da TrendMarche per il settore (era a 130,2 nel secondo semestre 2009). La crisi riguarda il settore solo dal 2010 ma da allora in poi ha assunto toni di particolare gravità con una perdita in termini di fatturato di oltre il 25% rispetto all'apice raggiunto alla fine del 2009. La decisa diminuzione (in termini tendenziali) delle spese per retribuzioni e quella sia tendenziale che congiunturale dei consumi indica che la crisi incide fortemente anche sull'intensità di impiego dei fattori produttivi e si riflette negativamente anche sulle spese per assicurazioni.

Gli indicatori di domanda –Servizi – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

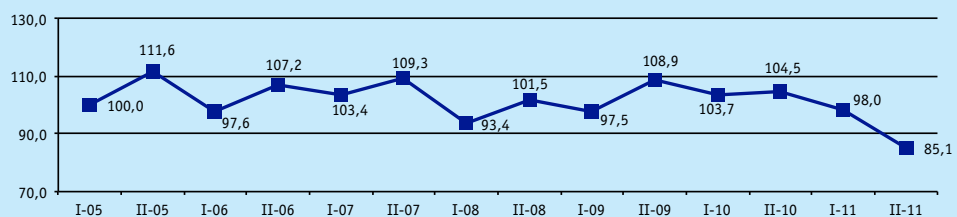
MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Fatturato totale	104,2	112,4	100,2	113,6	115,2	130,2	120,2	123,2	111,5	95,7
Fatturato interno	104,3	112,5	100,2	113,7	115,1	130,0	120,2	123,2	111,5	95,7
Fatturato_per conto_terzi	103,4	109,3	93,4	101,5	97,5	108,9	103,7	104,5	98,0	85,1

Gli indicatori di costo – Servizi – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

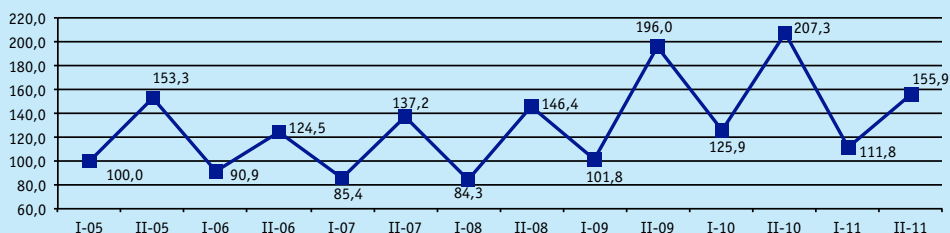
MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Spesa per retribuzioni	85,4	137,2	84,3	146,4	101,8	196,0	125,9	207,3	111,8	155,9
Spesa per consumi	117,0	125,9	115,9	129,3	137,9	145,9	133,8	132,6	132,3	107,7
Spese per assicurazioni	77,7	74,7	75,0	79,1	94,2	102,5	152,7	84,4	87,0	67,9



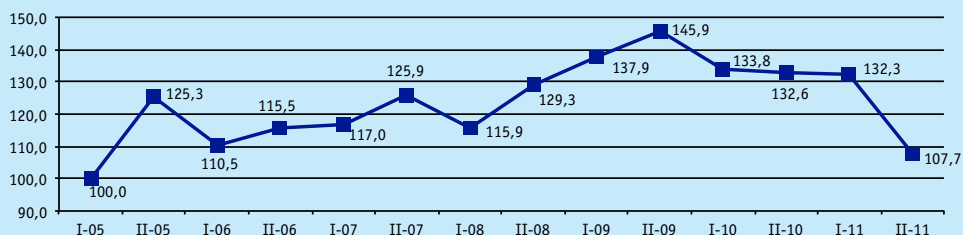
fatturato conto terzi - servizi alle persone e alle famiglie



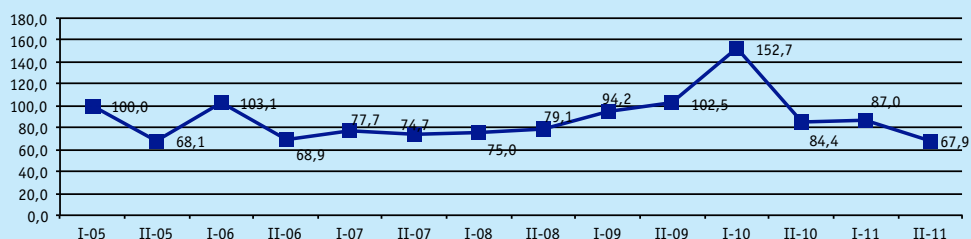
spesa retribuzioni - servizi alle persone e alle famiglie



spesa consumi - servizi alle persone e alle famiglie



spesa assicurazioni - servizi alle persone e alle famiglie





Trasporti

La dinamica del fatturato dei trasporti alla fine del 2011 rispecchia gli effetti della nuova fase di crisi delle attività manifatturiere: registra infatti un crollo che vede il valore dell'indicatore di livello toccare il punto più basso (72,6) mai registrato da TrendMarche. Rispetto ai valori registrati nella fase precedente la crisi (2007 e 2008) il fatturato di fine 2011 risulta inferiore di oltre il 40%.

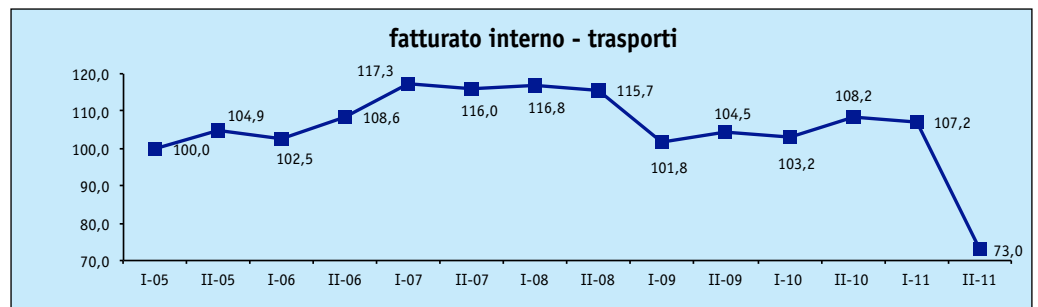
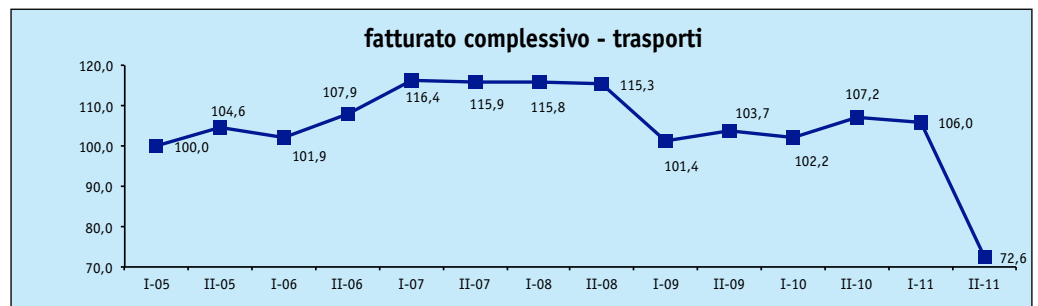
Il crollo delle spese per consumi (l'indicatore di livello passa da 113,5 del primo semestre 2011 a 73,2 del secondo), descrive il brusco abbassamento nell'intensità di impiego del capitale tecnico e le condizioni di ampia inutilizzazione della capacità di trasporto.

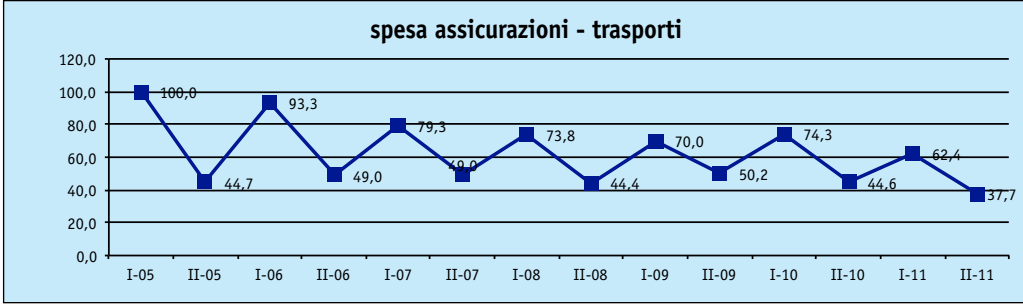
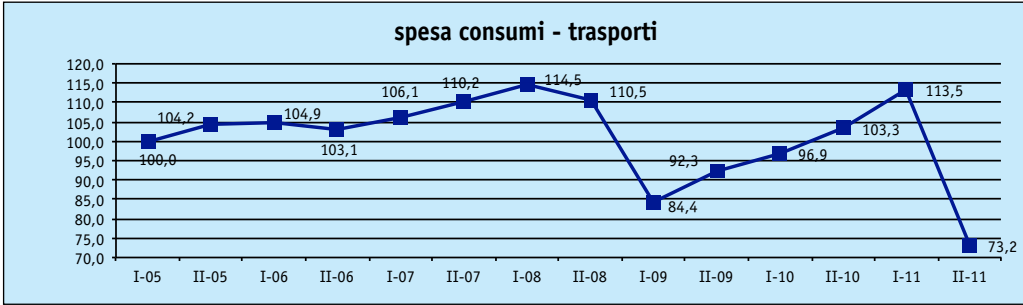
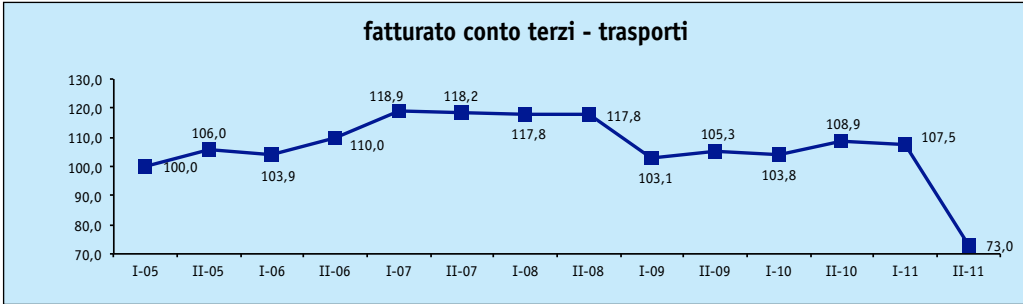
Gli indicatori di domanda – Trasporti – num.indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Fatturato totale	116,4	115,9	115,8	115,3	101,4	103,7	102,2	107,2	106,0	72,6
Fatturato interno	117,3	116,0	116,8	115,7	101,8	104,5	103,2	108,2	107,2	73,0
Fatturato conto terzi	118,9	118,2	117,8	117,8	103,1	105,3	103,8	108,9	107,5	73,0

Gli indicatori di costo – Trasporti – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Spesa consumi	106,1	110,2	114,5	110,5	84,4	92,3	96,9	103,3	113,5	73,2
Spesa per assicurazioni	79,3	49,0	73,8	44,4	70,0	50,2	74,3	44,6	62,4	37,7







Riparazioni veicoli

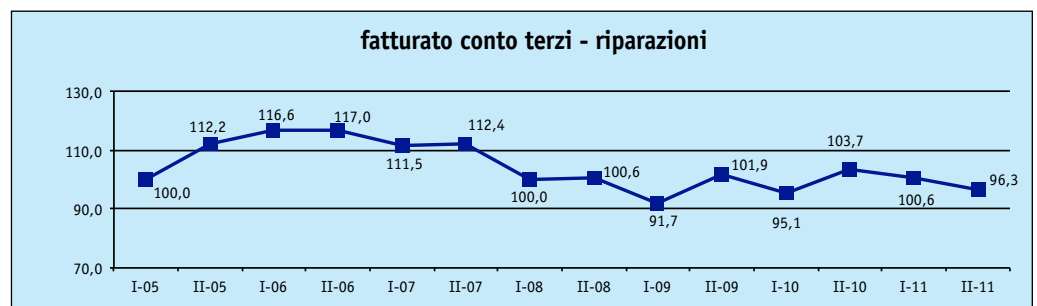
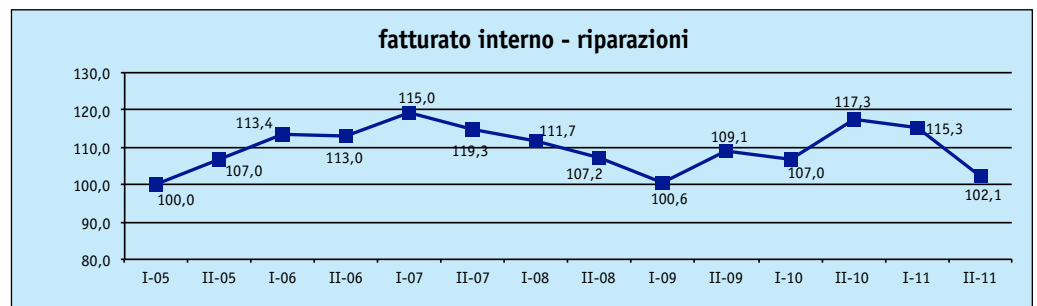
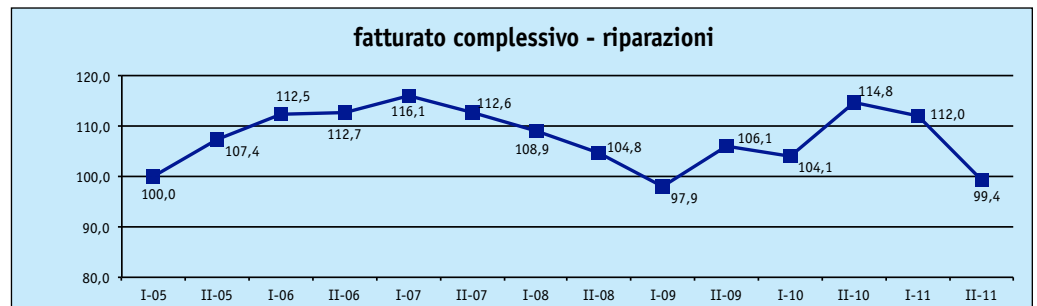
Il 2011 si chiude con una decisa diminuzione tendenziale e congiunturale del fatturato totale che registra un valore dell'indice di livello (99,4) assai inferiore a quello registrato alla fine dell'anno precedente (114,8). Il ridimensionamento del fatturato è del 13,5% e ad esso si accompagna il ridimensionamento tendenziale delle spese da retribuzioni (il cui indicatore di livello passa da 204,3 del secondo semestre 2010 a 171,1 del secondo semestre 2011) e la stagnazione delle spese per consumi (da 104,9 a 104,2).

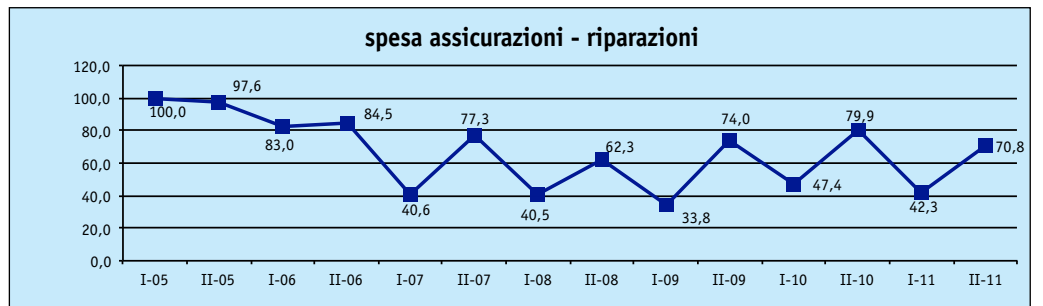
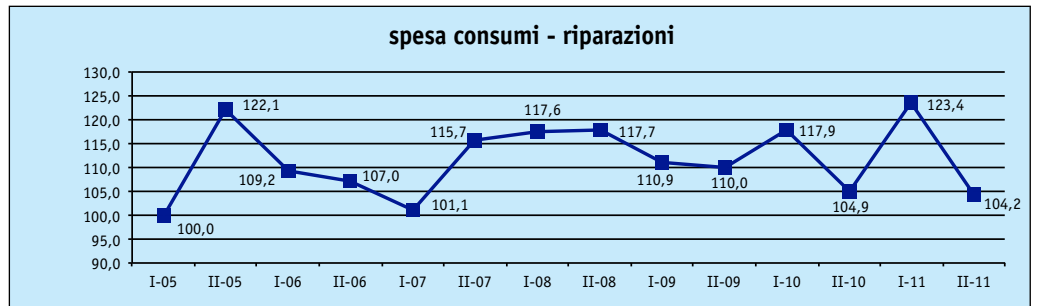
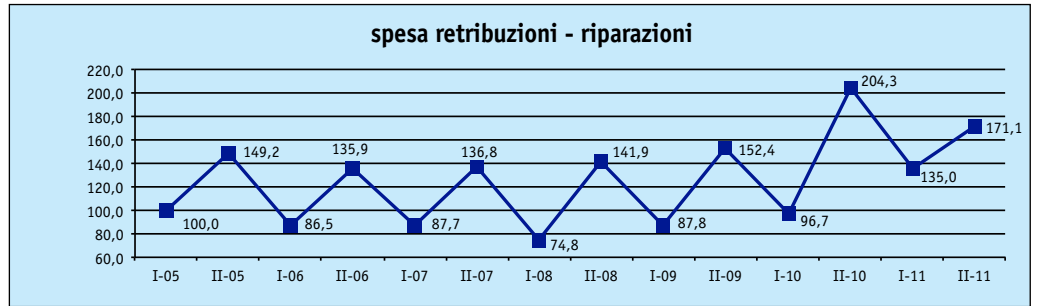
Gli indicatori di domanda – Riparazioni – num.indici base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Fatturato totale	116,1	112,6	108,9	104,8	97,9	106,1	104,1	114,8	112,0	99,4
Fatturato interno	119,3	115,0	111,7	107,2	100,6	109,1	107,0	117,3	115,3	102,1
Fatturato conto terzi	111,5	112,4	100,0	100,6	91,7	101,9	95,1	103,7	100,6	96,3

Gli indicatori di costo – Riparazioni – numeri indici base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Spesa retribuzioni	87,7	136,8	74,8	141,9	87,8	152,4	96,7	204,3	135,0	171,1
Spesa consumi	101,1	115,7	117,6	117,7	110,9	110,0	117,9	104,9	123,4	104,2
Spesa per assicurazioni	40,6	77,3	40,5	62,3	33,8	74,0	47,4	79,9	42,3	70,8







Costruzioni

Il 2011 si chiude per il settore con un forte calo del fatturato il cui indice di livello passa a 103,2 (nello stesso semestre dell'anno prima era a 137,1). Il calo percentuale tendenziale è pari al -24,7% e spiega l'ulteriore deciso calo degli investimenti (il cui livello precipita a 32,2 secondo l'indice di TrendMarche). In precedenza, le costruzioni avevano dato segnali di ripresa tendenziale con due semestri consecutivi di crescita tendenziale del fatturato, il secondo del 2010 (+7,3%) e il primo del 2011 (+1,3%). Il secondo semestre 2011 pone dunque decisamente fine a tale ripresa e la nuova fase di crisi trova conferma nella dinamica delle principali voci di spesa: sia le spese da retribuzioni sia quelle per consumi e per assicurazioni si ridimensionano bruscamente (rispettivamente -19,2% e -9,2% nei confronti dello stesso periodo dell'anno prima).

Gli indicatori di domanda – Costruzioni – num. ind. base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Fatturato totale	113,1	147,8	113,0	128,6	93,6	127,8	92,6	137,1	93,8	103,2
Fatturato interno	113,0	148,3	113,1	129,1	93,9	128,2	92,9	137,4	94,0	103,5
Fatturato conto terzi	113,0	150,9	110,1	124,1	94,0	120,2	90,5	132,8	92,5	97,6

Indicatori di investimento – Costruzioni – num. ind. base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Investimenti totali	74,0	-	73,2	65,7	46,2	50,6	58,8	47,8	57,0	32,3
Investimenti in immob. mat.	72,5	-	62,9	63,2	44,1	49,3	57,6	44,7	56,1	31,8

Gli indicatori di costo – Costruzioni – num. ind. base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	I - 2007	II - 2007	I - 2008	II - 2008	I - 2009	II - 2009	I - 2010	II - 2010	I - 2011	II - 2011
Spesa retribuzioni	100,7	153,4	103,7	133,4	90,5	125,7	102,8	139,8	100,2	113,3
Spesa consumi	90,8	103,6	95,0	100,9	78,1	88,3	86,1	96,7	89,5	87,9
Spesa per assicurazioni	55,2	62,3	53,0	57,7	48,7	69,2	56,5	58,2	56,4	52,6

